ISSN 2035-701X

N° 1 - GENNAIO
FEBBRAIO 2014

ZAI.LAB.NET

GIOVANI REPORTER

"Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 1 Anno 2014" - € 0,70

ATTUALITÀ

I confini delle news

Come i media italiani parlano di immigrazione
Pagina 4

INTERNET

Antidoti alla precarietà

Una campagna virale contro lo sfruttamento dei lavori creativi
Pagina 10

MUSICA

Piccoli fenomeni crescono

Da *Io Canto* a *Parlo io*: la storia di Alessandro Casillo
Pagina 24

SPECIALE ORIENTAMENTO

Un giorno a...

Alla scoperta del corso di studi in Matematica
Da pagina 15

L'Italia di domani

gennaio
febbraio

Direttore responsabile
Renato Truce
Vice direttore
Lidia Gattini
In redazione
Francesco Tota
Maria Elena Buslacchi
Chiara Falcone
Simona Neri

Redazione di Torino
corso Allamano, 131 -
10095 Grugliasco (To)
tel. 011.7072647 - fax 011.7707005
e-mail: redazione@zai.net
Redazione di Genova
Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net
Redazione di Roma
via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net

Hanno collaborato
Dal laboratorio Attualità:
Simona Neri (supervisione giornalistica)
Maria Chiara Parisi

Dal laboratorio Giovani Critici:
Maria Elena Buslacchi
(supervisione giornalistica)
Arianna Lax, Jacopo Saliani, Lady Iron,
Alice Dalmasso, Camilla Gaggero

Dal laboratorio Costume e Società:
Chiara Falcone
Greta Pieropan, Jacopo Bertella,
Federico Brignacca, Bianca Bellini, Giulio
Pasqui, Federica Le Rose

Impaginazione
Idem s.c.s.g. Onlus
Web designer e illustrazioni
Giorgia Nobile (Idem s.c.s.g. Onlus)

Fotografie
Massimiliano T., Fotolia

In copertina credit photo Alessandro Casillo: Erminando Aliaj

Nikon **I giovani reporter utilizzano NikonD3100**

Sito web: www.zai.net - Francesco Tota

Editore Mandragola Editrice
società cooperativa di giornalisti
via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa San Biagio Stampa S.p.A.
via al Santuario N.S. della Guardia, 43P43Q
16162 Genova

Per la pubblicità sulla rivista contattare direttamente la casa editrice allo 06 47881106

Zai.net Lab
Anno XIII / n. 1 - Gennaio-Febbraio 2014
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002
Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 7 euro (1 anno)
Edizione multimediale: 3,59 euro
Servizio Abbonamenti
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n° 73480790
via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250.

Antispot

A cura di **Greta Pieropan**, 20 anni

IL TERRORE CORRE SUL VIDEO

Appesantiti dai cenoni delle feste, sprofondati nei divani, ma vigili con il telecomando in mano, rieccoci per un nuovo anno di Antispot. E se dai lettori forse partirà qualche grido di giubilo, dai pubblicitari sentiamo già delle urla di puro terrore.
Ah no, non vengono dai pubblicitari, ma dalla televisione. In particolare, dallo spot del canone Rai. Certo, direte voi, anche in casa quando arriva una nuova bolletta tutti gridano di terrore! Nello spot invece a urlare è una giovane signora che sta tranquillamente sorbendosi, ops, gustandosi il suo sceneggiato preferito, quando arriva il marito che, controllando la posta, accartoccia la busta contenente il canone. A quel punto anche la televisione si accartoccia su se stessa, proprio sul più bello! E allora la giovane si alza, allucinata, e inizia a gridare, provocando una specie di uragano. A quel punto vorremmo andare a cercare anche noi il canone per far accartocciare il televisore! L'assordante protesta però si ferma e, quando crediamo di aver messo fine al peggio, ecco lo slogan: con un anagramma, si passa da "Il canone si DEVE" a "Il canone si VEDE". Se non ci fosse la spiegazione successiva sull'offerta dei canali Rai, lo slogan sarebbe oltre che inutile, senza significato. È stata anche realizzata la versione che vede protagonisti dei bimbi, incollati davanti alla televisione, che prendono fuoco (o si digi-evolvono, sic) per la rabbia di non poter seguire il cartone animato perché la televisione si è accartocciata. Non è che nella programmazione post pagamento canone ci offriranno anche una specie di "SOS Nanny" vero? Per favore, basta con questi spot: a nessuno piace pagare le tasse, ma non è una pubblicità a far cambiare idea, anzi. Pagare le tasse è un dovere, come è un dovere rispettare l'intelligenza dello spettatore e fornire un servizio di qualità. Noi di Antispot, ligi al dovere, vi teniamo d'occhio!

Guarda lo spot

Bocciati!!!

Quello che le donne non meritano

Questo "Amaro del Capo" istiga una bella segretaria nuda dotata, chissà perché, anziché di penna o telefono, di scalpellino rompighiaccio e labbra ritoccate in Photoshop, a "farsi il Capo". Ribaltamento dei ruoli con la donna aggressiva che strapazza il suo boss vendicandosi per le troppe fotocopie? Per noi l'immagine suggerita è invece quanto di più imbarazzante e da commediola all'italiana si possa immaginare. A meno che i pubblicitari non ci volessero comunicare che è davvero amaro essere ridotte a "farsi il capo"! E, allora, perché consumare questo drink così triste?

Suvvia, un pochino di fantasia. Lo sappiamo, come dice un triste slogan, che "la patata attira" e quindi anche la passera o la iolanda come la si voglia chiamare, ma un vino che già in etichetta si chiama "Passera delle Vigne" poteva suscitare un guizzo creativo in più nei pubblicitari assoldati da Vigne Lepore, pregevole azienda vitivinicola abruzzese. Non contenti del sottile gioco di parole, hanno enfatizzato con una ricerca grafica di un'immagine che proprio non potesse lasciare spazio ad equivoci: persino il flute è posizionato in modo strategico con un finto tocco di eleganza.

I GIOVANI REPORTER DI GENNAIO-FEBBRAIO

JACOPO SALIANI

Jacopo ha sedici anni e frequenta il secondo anno dell'Istituto Tecnico "Italo Calvino" di Genova. Da grande vorrebbe fare il DJ professionista o il cantante, perché adora la musica, la sua più grande passione. Tra le cose che non ama, le acciughe: non le sopporta proprio! È un grande appassionato di informatica: divora tutte le riviste sulle nuove tecnologie. Ama organizzare feste: siete tutti invitati.

CAMILLA GAGGERO

Camilla ha diciassette anni e dalle elementari coltiva la passione per la scrittura, nata leggendo i libri di Harry Potter, provando ad imitare la Rowling. Negli anni ha lasciato da parte i racconti fantasy per dedicarsi ad articoli di attualità per il giornalino scolastico del liceo "Lanfranconi", di cui è il caporedattore. Spera quindi di diventare giornalista. A parte scrivere, ama il mare e le persone che hanno il coraggio di andare controcorrente.

ERICA LONGO

Diciottenne di Genova, Erica ama condividere con le altre persone i suoi interessi: si appassiona a tutto quello che fa purché ci sia un bell'ambiente. Crede che ambizione e curiosità possano essere un'ottima sintesi. Le sue grandi passioni? Giornalismo, teatro e scienza. All'università studierà fisica: il suo sogno è di lavorare un giorno nel mondo nella ricerca, ma non esclude del tutto il giornalismo, magari collaborando con una rivista scientifica.

GIULIO PASQUI

Sin da piccolo nutre una grande passione per la televisione e per la musica. A soli 14 anni, non appena scopre il mondo del web, decide di aprire un blog dedicato proprio alle sue passioni. Pochi anni dopo arriva la grande occasione e comincia a scrivere più seriamente, prima per il network "iSayBlog", poi per Blogosfere. Ora Giulio ha 20 anni, studia Comunicazione ed ha un sogno: diventare giornalista.

***Zai.net Lab**, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di*

In collaborazione con

TUTTO IN UN QR

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!

La parola del mese

Ius soli

Redazione di Roma

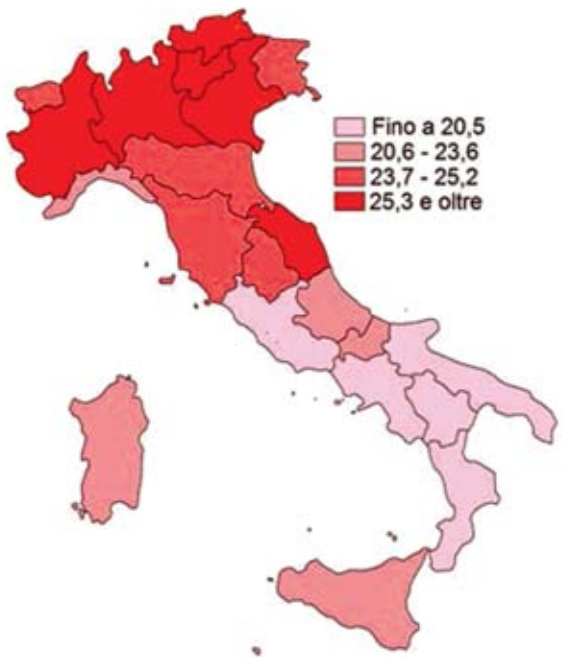
Cos'è. Lo **"ius soli"** (diritto di territorio) fa riferimento alla nascita sul "suolo", sul territorio dello Stato e si contrappone, nella modalità di acquisto del diritto di cittadinanza, allo **"ius sanguinis"** (diritto di sangue), imperniato invece sull'elemento della discendenza o della filiazione. Per i Paesi che applicano lo ius soli ***è cittadino originario chi nasce sul territorio dello Stato, indipendentemente dalla cittadinanza posseduta dai genitori***.

In Italia c'è lo ius sanguinis. La cittadinanza in Italia è oggi regolata dal cosiddetto **"ius sanguinis"**, fissato dalla legge 91 del 1992. In sostanza è cittadino italiano chi nasce da genitori italiani o chi è nato nel territorio italiano se entrambi i genitori sono ignoti o apolidi, o se il figlio non segue la cittadinanza dei genitori secondo la legge dello Stato al quale questi appartengono. È considerato inoltre cittadino italiano per nascita il figlio di ignoti trovato nel territorio italiano, se non venga provato il possesso di altra cittadinanza.

I NUMERI

Percentuale di minori stranieri regolarmente presenti al 1° gennaio 2012 per regione

(quota di minori sul totale dei cittadini non comunitari)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Le eccezioni. La stessa legge 91 stabilisce però delle eccezioni, ossia la possibilità di acquisire la cittadinanza anche attraverso il cosiddetto **"ius soli"**. Per quanto riguarda la residenza, infatti, la cittadinanza può essere concessa allo straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni sul territorio italiano; allo straniero, il cui padre, madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado, sono stati cittadini per nascita, o che sia nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni; allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione; allo straniero che ha prestato servizio anche all'estero per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano; al cittadino di uno Stato Ue se risiede legalmente da almeno quattro anni nel territorio italiano; all'apolide o al rifugiato che risiede legalmente da almeno cinque anni.

Altri modi per acquisire la cittadinanza. Altri modi per acquistare la cittadinanza sono la "iure communicatio", ossia la trasmissione all'interno della famiglia da un componente all'altro (matrimonio, riconoscimento o dichiarazione giudiziale di filiazione, adozione), il "beneficio di legge", allorché, in presenza di determinati presupposti, la concessione avvenga in modo automatico, senza necessità di specifica richiesta, e, infine, la "naturalizzazione". Questa comporta non una concessione automatica del nuovo status, ma una valutazione discrezionale da parte degli organi e degli uffici statali competenti.

Nel mondo. Circa 30 Stati su 194 nel mondo applicano lo ius soli in modo automatico e senza condizioni. Tra questi vi sono gli Stati Uniti d'America, il Canada e quasi tutti gli Stati del Sud America.

In Francia. La Francia ha una lunga tradizione di applicazione dello ius soli. Dal 1994 chi è nato in territorio francese da genitori stranieri ottiene la cittadinanza facendone richiesta, purché sia vissuto stabilmente sul territorio francese per almeno 5 anni. Dal 1998, secondo la Legge Guigou, alla maggiore età civile chi è nato in territorio francese da genitori stranieri accede automaticamente alla cittadinanza se i genitori alla nascita dell'interessato disponevano di un permesso di soggiorno e se il soggetto è risieduto in Francia per almeno cinque anni.

QUANTI SONO I MINORI STRANIERI?

Secondo il rapporto dell'Anci "Da residenti a cittadini", sono circa un milione (993.238) i minori con cittadinanza straniera regolarmente residenti in Italia, con un incremento dal 2000 a oggi pari al 332%. Se la quota della popolazione straniera sul totale dei residenti (italiani e stranieri) è attualmente del 7,5%, i minorenni rappresentano il 21,7% della popolazione straniera (4.570.317) e il 9,7% del totale dei minori (italiani e stranieri).

Che cosa ne pensano gli italiani. Il **72%** degli intervistati per la rilevazione "I migranti visti dagli italiani" (rapporto Istat) è favorevole all'acquisizione della cittadinanza per i figli di stranieri nati nel Paese. La quasi totalità delle risposte sottolinea che sia giusto dare la cittadinanza agli immigrati che ne fanno richiesta dopo un certo numero di anni di residenza regolare in Italia. Sono sufficienti 5 anni per il 38% dei rispondenti, 10 per il 42%, 15 anni per il 10% degli intervistati. Un residuale 8% ritiene che non debba essere mai concessa la cittadinanza.

Le proposte di legge. Il Pd ha presentato alla Camera una **proposta di legge** che rende più semplice diventare italiani per i figli degli immigrati: ottiene la cittadinanza chi nasce in Italia con almeno un **genitore residente** da cinque anni e il minore che arriva nel Paese e conclude almeno **un ciclo scolastico** (elementari, medie, superiori o formazione professionale). In sostanza si tratta non di un'acquisizione immediata della cittadinanza alla nascita, ma di uno ius soli temperato, sia per i bambini che nascono da genitori stranieri ma legalmente residenti, sia per i minori che arrivano entro i dieci anni (condizione essenziale è la frequenza di un corso di studi completo).

Attualità | Società

INFOWEB
www.cartadiroma.org

tempo di lettura: 14 minuti

Media e immigrazione

Leggi il Rapporto

4,5 milioni
Gli stranieri regolarmente presenti in Italia secondo l'ultimo Dossier statistico sull'immigrazione.

Le notizie non hanno colore

Il 19 gennaio scorso è stata la giornata mondiale del migrante e del rifugiato: ma come trattano il tema dell'immigrazione quotidiani, televisioni e internet? A rispondere è l'associazione Carta di Roma

Maria Chiara Parisi, 19 anni

Spesso molti non lo ammettono, e vivono nell'illusione che non sia così, ma l'Italia è un Paese in cui i cittadini di altra nazionalità hanno acquisito un ruolo sempre più attivo nella società civile. Quelli che comunemente sono chiamati immigrati – il cui termine lascia sempre sottintendere un'aura di sospetto e diffidenza – in realtà lavorano, studiano, aiutano: ci permettono di condurre uno stile di vita al di sopra della loro. Sono eroi? Probabile. E se sbagliano? Lo fanno perché uomini, non stranieri. Spesso si parla solo della loro sovrabbondanza come fossero merce e non del fatto che portino un beneficio di 1,4 miliardi nelle casse dello Stato.

Se il compito dei media è quello di rappresentare la società, allora l'associazione Carta di Roma è un bell'esempio di chi vuole far luce su aspetti delle condizioni e situazioni dei migranti. Nata nel 2011 per dare attuazione al protocollo deontologico per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione (appunto la Carta di Roma del 2008), l'associazione è formata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, la Federazione Nazionale della Stampa Italiana e associazioni che si occupano di migranti.

L'associazione ha appena pubblicato "Notizie fuori dal ghetto", il primo rapporto annuale dedicato a media e immigrazione. Cosa è emerso? Che siano notizie positive o negative, almeno di immigrazione se ne parla, ma non quanto basta e spesso in maniera non adeguata.

Ad esempio, se parliamo di flussi migratori, tutti pensiamo subito all'immagine del barcone: questo perché è l'immagine con cui ne parlano i media. Ci spiega Giovanni Maria Bellu, presidente dell'associazione Carta di Roma: «In Italia solo una percentuale piuttosto bassa, che si aggira attorno al 10%, arriva via mare. Noi sappiamo che la maggior parte dei migranti è giunta via terra oppure con un regolare visto, che poi è scaduto e si è trattenuta, ma questi caratteri vengono rilevati con indagini di carattere sociologico, mentre l'icona mediale resta quella del barcone».

E invece l'immigrazione è anche e soprattutto altro: è una storia non raccontata, taciuta, magari quella del nostro compagno di classe o della nostra donna delle pulizie, quella di chi arriva stremato, perché ormai conosce troppo bene il sapore della miseria. Continua Bellu: «Il problema dell'immigrazione appare quando essa si traduce in un evento singolo, come quello di una tragedia. Ciò è legato allo stesso modo di lavorare dei giornalisti, ai criteri di notiziabilità. Credo che però col tempo e con un lavoro di sensibilizzazione dei giornalisti, si possa aumentare l'attenzione su altri aspetti dell'immigrazione, come la cultura, i rapporti con la popolazione locale, gli studi».

Dal Rapporto emerge che due notizie al giorno sulle prime pagine dei giornali parlano di immigrazione, ma molto spesso al maschile.

Il 53% delle notizie prese a campione, infatti, riguarda uomini, contro uno scarso 17% che coinvolge le donne, spesso rappresentate passivamente, come vittime nei casi di cronaca nera. «Analizzando i casi di violenza sulle donne e di femminicidio – spiega il presidente – si è rilevato che quando l'omicidio riguarda la donna immigrata si tende a cercare delle motivazioni nell'ambito culturale da cui essa proviene; quando riguarda una donna italiana si ragiona attorno alle dinamiche familiari: il pericolo della semplificazione, dello stereotipo, è dietro l'angolo». Senza contare anche un altro automatismo giornalistico: spesso accade che accanto alla notizia del femminicidio di una donna immigrata compaiano le stesse immagini, quella di Hina Saleem, ragazza pakistana uccisa dal padre perché conviveva con un italiano, oppure di Sanaa Dafani, morta anche lei per lo stesso motivo. Si tende dunque a non approfondire, a procedere per icone, e il pericolo è di continuare a vedere i cittadini stranieri in Italia come altro da noi, anche se abitano alla porta accanto.

E questo si riflette benissimo nel più attuale dibattito politico, quello sullo ius soli.

Perché se un bambino nasce,

Numero di notizie riguardanti migranti e minoranze apparse nel 2012 sulle prime pagine per testata

N.B. Corriere del Veneto, Avvenire e Libero hanno solo sei edizioni settimanali

Fonte: Rapporto "Notizie fuori dal ghetto", Associazione Carta di Roma

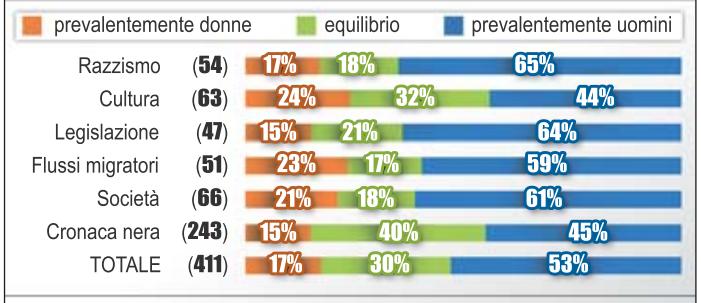
cresce, vive, mangia, corre, si diverte, parla, studia in Italia, allora non dovrebbe avere la cittadinanza? I genitori stranieri dovrebbero rappresentare un maggior bagaglio culturale, non un impedimento. Avranno mai il diritto queste persone di essere ciò che veramente sono, cittadini italiani?

Secondo quanto riportato dal Rapporto, il dibattito sulla cittadinanza e sullo ius soli è apparso più volte in prima pagina, per un totale di 71 articoli, di cui quasi la metà pubblicati su *L'Unità*, dedicati in gran parte a raccontare i punti di vista dei vari politici, dai quali non sembrano apparire soluzioni, ma tante critiche. Commenta Bellu: «Credo che l'atteggiamento della politica italiana, ormai da trent'anni, risenta del pensiero di un'organizzazione politica, la Lega Nord, che ha influenzato egemonicamente l'intero centro destra. Quest'ultima ha dato un grandissimo contributo a deformare il confronto ed ad ideologizzarlo, perciò è molto complicato affrontarlo in maniera razionale. Quando affrontiamo la questione dello ius soli si assiste ad uno spostamento del tema sulla difesa della produttività italiana. Non si ragiona sull'assurdità del fatto che i ragazzi delle seconde generazioni, che magari parlano con la cadenza delle varie città italiane, non siano italiani. È una questione che riguarda tutti e di buon senso, che va fondamentalmente regolamentata per legge nel modo migliore».

Qual è allora il ruolo dell'informazione, mentre aspettiamo che si risolva a livello legislativo quella che è una contraddizione in termini? Uscire dalla cornice delle *bad news*, della cronaca nera, non indulgere alle semplificazioni: il Rapporto mostra come i media, pur insistendo spesso su immagini stereotipate, stanno cercando modalità diverse: "nuove consapevolezze e tentativi di narrazione ispirati ad un diritto di cittadinanza sociale acquisito e rivendicato stanno emergendo senz'ombra di dubbio".

E quanto a noi, bisogna aprirsi, informarsi, essere curiosi. È una sfida culturale quella che stiamo vivendo: sta a noi, Paese che accogliе, saper sfruttare al massimo questa possibilità e non vederla come un disagio. Carta di Roma si è messa in gioco con tutti i giornalisti, che a loro volta hanno messo in discussione il loro modo di lavorare per poter far trasparire la necessita di cambiamento. Cambieranno i cori da stadio, cambieranno gli ipocriti stupori davanti agli sbarchi, cambierà l'opinione sulle donne migranti e sulla questione dello ius soli, perché tra i governanti del futuro ci sono anche le seconde e le terze generazioni. Arriverà, anche in Italia, il rispetto che ci caratterizza come cittadini italiani, ma ancor prima del mondo.

Prevalenza ed equilibrio tra i generi nelle notizie del campione



N.B. per 388 notizie del campione non è possibile individuare protagonisti e/o il genere dei protagonisti

Fonte: Rapporto "Notizie fuori dal ghetto", Associazione Carta di Roma

INCONTRI. LUCIA GHEBREGHIORGES DI RETEG2 SPIEGA PERCHÉ L'URGENZA DI UNA LEGGE SULLO IUS SOLI

Il diritto di sentirsi italiani

L'Italia è un Paese dove essere giovani è difficile, dove molte possibilità vengono negate ed il futuro è piuttosto incerto. Quali altri problemi rappresenta non avere la cittadinanza italiana? Per un ragazzo nato in Italia, in età minorile, è molto forte la questione identitaria: questi bambini si percepiscono come italiani, ma non hanno i documenti che attestano questo senso d'identità. Una seconda questione è legata alla crisi economica per i minori nati e cresciuti qui: se i genitori perdono il lavoro e non ottengono il rinnovo del permesso di soggiorno, c'è il rischio che siano obbligati a tornare in un Paese che non è più il loro. Noi di ReteG2 estendiamo il discorso anche ai non nati in Italia, perché dal nostro punto di vista quei bambini che hanno fatto tutto il loro percorso scolastico e tutte le loro esperienze qui dovrebbero godere di un accesso preferenziale alla cittadinanza.

Da quando è iniziata questa battaglia quali sono stati i risultati ottenuti? Negli ultimi anni c'è stata una grande sensibilizzazione delle istituzioni e del mondo politico, anche grazie al lavoro di ReteG2, a partire da quando, nel 2007, portammo la questione dello ius soli all'attenzione di Napolitano. Il risultato maggiore è che tra tutti i partiti politici – a parte la Lega – c'è accordo nel ritenere che si possa arrivare a una diversa legge sulla cittadinanza per quanto riguarda i minori. In realtà, però, passi avanti importanti a livello normativo non ne sono stati fatti, solo piccole migliorie.

Cosa provi quando le persone intorno a te danno per scontato che tu sia straniera? È un fenomeno che riguarda più gli anziani o i giovani italiani? Da alcuni anni non vedo più molto stupore, anzi, appena parlo mi indicano subito come italiana e questo nonostante io sia di un colore diverso. Non noto neppure differenze tra la popolazione anziana e quella giovanile.

Se ogni bambino nato in territorio italiano fosse italiano per diritto, cosa cambierebbe? Per prima cosa cambierebbero le vite dei ragazzi coinvolti: potrebbero girare liberamente per l'Europa, potrebbero da subito decidere di studiare o lavorare all'estero, potrebbero votare. Come Paese daremmo l'esempio di un'Italia cosmopolita. La cittadinanza estesa anche a questi ragazzi porterebbe a un ricambio generazionale, a un rinnovamento della popolazione italiana. Siamo giovani, è un fenomeno recente quello delle seconde generazioni. Potremmo dare un nuovo impulso al Paese.

Quanti sono i ragazzi che dovrebbero godere di questo diritto? Circa 600mila, oltre un milione se si contano anche i non nati (sempre con riferimento ai soli minori).

Com'è cambiato, se è cambiato, il processo di integrazione a scuola? È nelle scuole che si può osservare il percorso dei figli di immigrati in presa diretta. Molti insegnanti sono tra i primi a denunciare questa assurdità della cittadinanza. Ci sono delle eccellenze in ambito scolastico, per merito di singoli insegnanti e di alcuni progetti: esistono istituti molto aperti, come la "Pisacane" a Roma, per esempio, dove si organizzano momenti di condivisione, si coinvolgono i genitori, si crea una comunità. Questo è importante perché le seconde generazioni fanno da ponte: spesso le difficoltà linguistiche e di inclusione sono maggiori per i genitori che per i figli. Alcune scuole rispondono a questa esigenza proponendo lezioni di italiano per i genitori. In alcune scuole si studia cose'è la cittadinanza, si leggono i giornali, si mettono in piedi progetti contro la discriminazione. ***(M.C.P.)***

Cinema | Attualità

INFOWEB
www.studiopuntoevirgola.com

tempo di lettura: 6 minuti

Immigrazione fra i banchi

Ascolta l'intervista al regista

• **Terraferma.** Il film di Emanuele Crialese del 2011 racconta la storia di due isolani che aiutano Sara, una giovane donna incinta sbarcata sulle coste siciliane.

La mia classe **non ha confini**

Arianna Lax,
20 anni

Un modo originale di raccontare l'integrazione sui banchi, uno straordinario protagonista e tanti studenti con le loro storie vere: pensiamoci

In un'epoca in cui i film appaiono sempre più stereotipati, accogliamo ancora con maggior piacere l'ultima fatica di Daniele Gaglianone, *La mia classe*, già presentato a Venezia e protagonista di una speciale serata al Cinema Mexico di Milano, di fronte a decine di fan. Ci si chiede "come mai tutta questa fatica per assistere alla proiezione"? La risposta è semplice: "È bello e particolare, una specie di mix tra film e documentario, un ibrido tra finzione e realtà, caratterizzato da più livelli narrativi. Un vero colpo di fulmine!" ci racconta Federica – 23 anni – uno dei tanti spettatori.

Azzeccata la scelta del regista, Daniele Gaglianone, nel proporre un film dalla struttura inusuale che racconta l'immigrazione e il tentativo di integrarsi in una società diversa dalla propria.

La mia classe parla di un gruppo di ragazzi – provenienti dalle più diverse parti del mondo – che giungono in Italia e cercano di imparare la nostra lingua, con l'obiettivo di integrarsi meglio nel Paese. È un film che va oltre la spettacolarità degli eventi proposta dai telegiornali che tendono spesso a mostrare solo il momento dell'arrivo con i barconi, ma non parlano mai di come si relazionano con un Paese sempre più scettico, impaurito e razzista.

Sul tipo di genere utilizzato – quello del "docu-fiction" – Gaglianone spiega così la sua scelta: «Mi dava la possibilità di affrontare il tema in un modo diverso dal solito, non solo per una questione estetica e formale, ma anche per trasmettere meglio ciò che volevo dire: ovvero, bisogna porsi in una prospettiva diversa rispetto a queste questioni e quindi far scivolare lo spettatore in un territorio che non conosce con certezza. Ho deciso di far incontrare le storie vere degli studenti, che stanno veramente imparando l'italiano, con un personaggio di finzione, quello del maestro, interpretato da Valerio Mastandrea».

Il personaggio cardine è infatti interpretato da un grande del nostro cinema italiano che riesce a coinvolgere ogni spettatore con il solo utilizzo del suo sguardo. Per quanto riguarda invece il resto del cast, formato dagli studenti, la scelta è avvenuta in un modo non ordinario e usuale, perchè «non è stato un vero e proprio casting, ma un incontro. Io andavo a vedere le lezioni in italiano sia nelle scuole serali, sia nelle associazioni culturali - ci racconta Gaglianone - I ragazzi erano entusiasti di partecipare a un film, ma anche perplessi perché forse nutrivano una certa dose di sospetto. Nonostante tutto, si è creato un bel gruppo e si frequentano ancora».

Il sospetto forse nasce dall'abitudinario trattamento che gli immigrati ricevono una volta entrati nel Paese: un comportamento scettico e sospettoso da parte degli italiani, che non li vedono di buon occhio. Ma questo non ferma i ragazzi protagonisti del film. «Amano questo Paese intriso di molte potenzialità, e pensano che potrebbero vivere molto meglio, ma sono amareggiati perché spesso gli italiani non amano le persone che ci vivono. Non parlo solo degli stranieri: l'Italia ormai non ama più il futuro, i suoi bambini, i giovani, la sua storia, quasi nulla insomma».

A TU PER TU CON VALERIO MASTANDREA

• **Che emozioni hai provato nel recitare un duplice ruolo, visto che in questi film interpreti il maestro e l'attore dietro al personaggio?** È stato uno dei lavori più originali della mia vita, perchè il confine tra le due cose era sempre molto labile, in quanto ogni lezione era improvvisata e tutto quello che accadeva era praticamente inaspettato.

• **Il regista sostiene che "La scelta dell'attore è nata con il film stesso, nel senso che solo Valerio poteva fare questo ruolo": sei d'accordo?** (*risata*) No! Lo immagino come un complimento, ma insomma, no, no... i film poi sono di chi li fa, secondo me. Questa è una cosa che mi hanno insegnato quando ho cominciato. Daniele faceva un discorso riferito al caricarsi l'esperienza di un film del genere, ovvero che puoi farlo solo se c'è grande sintonia tra attore e regista: io con Daniele l'avevo.

• **Parliamo del rapporto con i ragazzi: come è stato recitare con loro?** È stato bello aver davanti persone che non hanno mai recitato; è sempre una grande risorsa per un attore professionista perchè cogli degli entusiasmi che magari in 20 anni di carriera tu hai perso oppure hai messo dietro qualcos'altro, appunto dietro l'esperienza. È stato molto diverso dal solito, perché recitavamo e non recitavamo; è stato bello perchè erano in tanti e nessuno di loro aveva mai fatto l'attore, e per il tema del film che fa riflettere.

• **Cosa è rimasto di questa esperienza ai ragazzi?** Spero che sia stata un'esperienza molto intensa perché si sono confrontati con persone che non avevano nessuna forma di voyeurismo nei confronti della loro storia. Penso che siano molto contenti di quello che hanno fatto, qualcuno si è veramente appassionato. Ho saputo anche che qualcuno di loro è già stato chiamato e ha recitato in un altro progetto. Infatti non vedo l'ora di sapere come è andata. Quando me l'hanno detto, ho pensato: "Ma come, questo già di carriera, subito. Ma come se permette?"

• **I nostri lettori sono ragazzi adolescenti, anche coetanei dei protagonisti del film: perché consiglieresti di vedere questo film?** Questa è la domanda che mi fanno sempre quando si tratta di vedere un film. Mi permetto di dire che questo è un film che ti fa venire voglia di ragionarci sopra, di discutere, magari con la persona che ti accompagna a vederlo. Per me adesso è un momento un po' delicato, non ho grande fiducia e ottimismo nel cinema come strumento di approfondimento e di ricerca. Però mi sento di dire che con questo film un ultimo tentativo è stato fatto e spero che almeno serva per far chiacchierare un po'.

(A.L.)

Il progetto "On Stage" è realizzato con il contributo del Fondo Sociale Europeo

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE LIGURIA

PIÙ LIGURIA
Progetti e azioni per la Liguria che vogliamo.

Regione Liguria
A.R.S.S.U.
Azienda Regionale per i Servizi Scolastici ed Universitari

27 Febbraio 2014

Seconda edizione
PREMIO MATRIOSKA

Il contest delle radio d'istituto della Liguria
Chi sarà il team vincente?
Scopritelo il 27 febbraio

Premio Giovani Reporter

E quest'anno grande novità! Al Matrioska si aggiunge il concorso dedicato ai giornalisti in erba che scrivono per un giornale di istituto o che hanno inviato un articolo alla redazione di Zai.net.

Speciale | Concorsi

INFOWEB
www.liceoaprosio.it

tempo di lettura: 7 minuti

Eccellenze nella scuola

Ascolta lo speciale su Radio Jeans

• **Gli istituti a portata di click.** Guidascuole.it è il portale dedicato alle scuole superiori più cliccato del web, dove è possibile scoprire l'offerta formativa degli istituti.

guidascuole.it

Crescere, insieme

Il progetto d'eccellenza del liceo "Aprosio" di Ventimiglia punta sulla peer education, facendo confrontare i ragazzi su tematiche di interesse comune

▶ **Il gruppo dei *peer educators***

«È bello poter diventare il punto di riferimento di qualcuno: se hanno un problema scolastico, o anche personale, vengono da noi. Significa che siamo riusciti nel nostro intento». Così Angelo, studente del liceo "Aprosio" di Ventimiglia, commenta la sua partecipazione al progetto di *peer education* che da qualche anno si svolge nel suo liceo in collaborazione con l'Asl locale.

Il progetto prevede la formazione degli studenti delle terze classi al fine di far acquisire competenze relazionali e comunicative che consentano loro di interagire con i coetanei su tematiche di vario genere. Una volta formati, i *peer educators* si occupano infatti dell'accoglienza degli studenti al loro primo giorno di scuola, della gestione delle assemblee di classe e, in collaborazione con il personale esperto, approfondiscono temi di interesse adolescenziale, come l'affettività, o il bullismo.

«La *peer education* è un metodo educativo estremamente utile – racconta Jessica, *peer senior* al secondo anno di università – tutti siedono in cerchio per evidenziare come ognuno abbia pari dignità di esprimere la propria opinione».

Ed è proprio questo il punto di forza del progetto: tutti si sentono liberi di confrontarsi, e il dialogo è facilitato dal fatto che gli interlocutori sono coetanei, hanno vissuto e vivono le stesse esperienze.

Nel corso di questi anni, il gruppo dei giovani educatori ha collaborato con l'Asl imperiese: i ragazzi vengono assistiti da psicologi che li rendono in grado di sostenere incontri su, ad esempio, il tabagismo, rispondendo a domande, correggendo informazioni sbagliate e dando i giusti consigli. Commenta Angelo: «Credo che la *peer* sia utile, divertente e funzionale, sia per noi che per le classi in cui interveniamo: lo scorso anno scolastico ci siamo occupati in particolare del servizio "tutoring", che ci ha permesso di seguire passo passo i nuovi studenti durante l'adattamento ai nuovi ambienti, regole e professori».

E quando gli educatori crescono, diventano *peer senior*: sono proprio loro a formare i nuovi educatori più giovani, sulla base di quanto hanno appreso dal personale esperto della Asl imperiese.

Spiega Jessica: «Per diventare *peer educators* abbiamo dovuto affrontare un percorso di formazione: il gruppo originale è stato accompagnato in ogni suo passo dagli psicologi dell'Asl 1 imperiese, il dott. Torre, la dott.sa Martini, la dott.sa Parodi, la dott.sa Magaglio. I ragazzi che oggi fanno parte del gruppo hanno invece seguito un percorso di formazione ideato appositamente per loro da noi *peer senior*: una vera formazione in stile *peer to peer*».

I risultati sono positivi per tutti, e non sono mancati gli apprezzamenti per il lavoro svolto dai *peer educators*, in particolare nel corso dell'open day, in cui i ragazzi dovevano descrivere l'offerta formativa della scuola agli studenti delle terze medie.

«Questa esperienza mi ha cambiato sicuramente in positivo – spiega Angelo – le psicologhe sono diventate mie amiche e si è creato un bellissimo gruppo. Ritengo che questo valga ancora di più perché si è svolto in ambito scolastico».

Conclude Jessica: «Prima di iniziare il progetto non avevo la più pallida idea di cosa fosse la *peer education*. Ora sono una *peer senior*, continuo a collaborare offrendo il mio supporto al progetto e sono al secondo anno di psicologia. Questa esperienza mi ha regalato belle emozioni e soddisfazioni, ho scoperto il grande valore del gruppo, sono diventata più consapevole di me e delle mie possibilità, sperimentando quella profonda crescita personale che solo il confronto e il dialogo sanno dare. E poi sono stata davvero felice di poter aiutare gli altri, a mio modo e nel mio piccolo.

Spero che questa avventura continui e, perché no, che questo sia solo l'inizio».

LA SCUOLA NEL PALLONE

• Inizierà a fine febbraio il torneo di calcio che vede protagoniste le squadre di otto licei genovesi. «Siamo molto contenti - confessa Carlo Barile, organizzatore del torneo - io e il mio socio Lorenzo Prini per fortuna abbiamo avuto tanto aiuto dai rappresentanti di istituto e dai media partner Kroma Vision e Radio Jeans Colombo, che ci seguiranno per tutta la durata del torneo con interviste, video e foto». Una delle partite attese è il derby tra due licei classici il "D'Oria" e il "Colombo", desiderosi di portare a casa una vittoria. Oltre queste, sei le scuole che hanno aderito: "Cassini", "King", "Marco Polo", "Fermi", "Deledda" e "Immacolatine". «È un torneo che si ripete ogni anno - racconta Carlo Barile - ed è sempre attesissimo sia dai giocatori che dai tifosi che si sono sempre distinti per le scenografie originali. Proprio per questo abbiamo istituito nuovi premi come "miglior tifoseria", "miglior portiere" e "miglior capocannoniere"». La società che si occupa di organizzare il torneo è Haze, specializzata nell'entertaiment e nella comunicazione. «Noi desideriamo rendere memorabile questo evento che da anni unisce le scuole - spiega Lorenzo Prini - vogliamo che riesca bene e per questo abbiamo creato uno staff che ci sta aiutando». Grande la soddisfazione anche degli istituti: «Non vediamo l'ora di scendere in campo - dicono gli studenti del "Colombo" - per noi quella contro il "D'Oria" è una partita molto sentita e siamo contenti di partecipare al torneo». Non resta dunque che attendere il fischio di inzio.

Federico Brignacca, 17 anni

SHORTOLOGY®
for Emergency

[Fai la tua parte. Stai con Emergency]

Emergency è nata 20 anni fa per offrire cure gratuite e di elevata qualità alle vittime della guerra e della povertà. Da allora abbiamo assistito oltre 6 milioni di persone grazie al contributo di decine di migliaia di sostenitori che hanno deciso di fare la propria parte per garantire un diritto fondamentale - il diritto alla cura - in alcuni dei Paesi più disastrati al mondo.
Aiutaci con l'attivazione di una donazione periodica (RID): tu scegli che cifra destinare a Emergency e con quale frequenza e noi potremo pianificare al meglio il nostro lavoro e mantenere la nostra indipendenza.

Vai su www.staiconemergency.it/subito per scoprire come si fa.
Fai la tua parte. Stai con Emergency.

EMERGENCY
www.emergency.it

Società | Lavoro

INFOWEB
zerovideo.net

tempo di lettura: 5 minuti

Antidoti alla precarietà

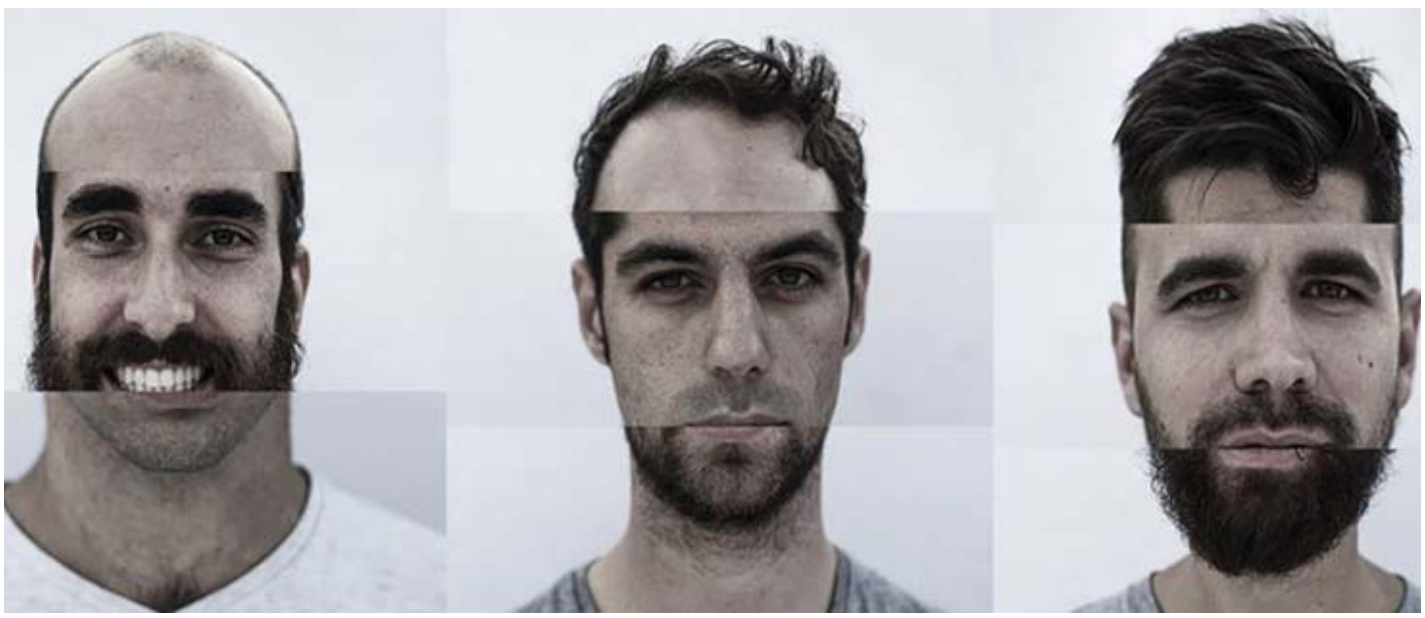
Guarda il video della campagna

53%
Secondo i dati Ocse, i giovani under 25 che hanno un lavoro precario: il doppio dal 2000.

#coglioneNO
CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL RISPETTO DEI LAVORI CREATIVI

Giovani sì, #CoglioniNo

Giulio Pasqui,
20 anni



Una risata vi seppellirà: questo l'intento di un gruppo di giovani professionisti che ha realizzato una campagna contro lo sfruttamento dei lavori creativi, spesso pagati "in visibilità"

Sul web non si parla di altro. È la campagna lanciata dagli Zero, un gruppo di giovani registi e filmaker con base a Roma e Londra: Stefano De Marco, Niccolò Falsetti e Alessandro Grespan. Insieme hanno creato la loro factory, Zero, il cui obiettivo è lavorare per intrattenimento e cinema. Sul loro manifesto si legge: "Zero perché è finita la nostra fiducia nei confronti di qualsiasi istituzione, di qualsiasi forma di rappresentazione, di qualsiasi senso che voglia dirsi unico, atavico, assoluto, definitivo. Zero perché i soldi sono finiti. Da un pezzo. E noi di soldi nostri non ne abbiamo mai avuti". Perché a loro, come a molti di noi che ci affacciamo al mondo del lavoro, è capitato di non essere retribuiti per una prestazione, con la scusa che "stavamo facendo esperienza".

E così nasce la campagna "Giovani sì, #CoglioniNo". Spiegano gli Zero: «L'idea è stata ispirata da mail e proposte concrete che abbiamo ricevuto. Abbiamo detto di no, ci siamo sentiti dire che eravamo viziati e irrispettosi. E allora abbiamo fatto quello che crediamo di saper fare meglio: comunicare in video. Non aspettando un cliente grosso che desse visibilità, ma guardandoci intorno. Siamo filmakers, rappresentiamo la realtà inventando personaggi, raccontiamo storie, questo è il nostro lavoro». La campagna è un messaggio di "resistenza" lanciato a tutti i giovani alle prese con l'inizio di una carriera nell'ambito delle professioni creative: si intende il giornalista, l'autore, il filmaker, il fotografo, il regista ed il grafico. Giusto per citarne alcuni. Professioni tanto affascinanti quanto demoralizzanti per i giovani alle prime armi. Sì, perché non esiste giovane che ad un colloquio per una di queste professioni non si sia sentito dire: "Non abbiamo budget, però ti offriamo la visibilità". E si sa che con la visibilità non ci si compra da mangiare e non ci si paga l'affitto. Commenta Niccolò: «Ci siamo detti: ma perché ad un idraulico non le dicono mai 'ste cazzate?». Ed ecco che proprio un idraulico è il protagonista di uno dei tre cortometraggi realizzati per la campagna, insieme ad un antennista e un giardiniere, ai quali il datore di lavoro propone di lavorare "aggratis" solo perché "offre visibilità". La reazione di ognuno di loro è ovviamente spassosa e da gustare su Youtube.

Ma perché accade questo? «Per colpa di un mercato inquinato, non solo dallo scarso rispetto da parte di chi offre lavoro – continua Niccolò – ma anche da molti che accettano, forse perché non riescono a trovare una collocazione nel mercato a pagamento». Così nasce il circolo vizioso: di essere retribuiti non se ne parla, e quindi per un giovane alle prime armi è normale impegnare le proprie conoscenze, offrire le proprie potenzialità a costo, appunto, zero. «Non possiamo e non vogliamo dare colpe, né dire alla gente cosa fare, però se in effetti non esistesse nessuno che accetta di lavorare gratis, non ci sarebbero offerte del genere. Bisogna essere onesti e coraggiosi, se si è bravi, si ha valore».

Ma questo non basta: molti sul web hanno criticato la campagna – che in pochi giorni ha raggiunto un successo grandissimo – dicendo che i video "propongono un messaggio tanto consolatorio quanto falso". Risponde Niccolò: «Siamo aperti a tutte le critiche, il nostro obiettivo era provocare, dare voce ad un sentimento. Accusarci di un messaggio consolatorio ci sembra però un po' superficiale, anzi accusatorio: apriamo una questione, ma non è il nostro mestiere risolverla». E allora si guarda alle istituzioni, perché trovino i mezzi per regolamentare quella che spesso è una giungla senza regole. Ma prima di tutto è necessario un cambio di mentalità: «Speriamo che aprire un dibattito sia stato un modo per impostare una discussione, o una filosofia. Bisogna cambiare un po' la cultura della creatività Da parte di ognuno, però, bisogna credere nel proprio talento e difenderlo». Gli Zero, che nel frattempo stanno ultimando il loro primo documentario, *Erasmus 24_7*, dedicato appunto all'Erasmus, sperano di aver gettato un amo. E ce lo auguriamo pure noi.

IO SONO CULTURA

• Secondo l'ultimo rapporto Symbola Unioncamere realizzato in collaborazione con Regione Marche, le imprese culturali e creative in Italia – intese come attività produttive ad alto valore creativo – forniscono 75,5 miliardi di valore aggiunto, oltre il 5% del totale. 460mila aziende in cui lavora circa un milione e mezzo di persone. Secondo l'indagine, il sistema produttivo culturale ha anche un forte effetto traino su altri settori economici: "per ogni euro di valore aggiunto ne attiva - nel commercio, nel turismo, nei trasporti, ma anche in edilizia e agricoltura - altri 1,7". Se consideriamo quindi la produzione diretta e indotta dell'industria culturale, si arriva al 15% dell'economia nazionale.

Arte | Incontri

INFOWEB
www.trainink.net

tempo di lettura: 3 minuti

Street art fai da te

Guarda le tele

Una metro in salotto

Alessandro e Christian, due amici con la passione per la grafica e un progetto originale: realizzare tele raffiguranti i vagoni delle metropolitane. E l'opera la finisce chi compra

Federica Le Rose, 17 anni

Com'è nata l'idea di questo progetto? Nasce dalla creatività di due amici che coltivano la passione per i graffiti e tutto quello che gira intorno alla cultura hip-hop e dello *streetwear* in generale.

Ricordate la vostra prima opera? Se per prima opera intendi la prima volta che abbiamo confezionato una nostra tela, lo ricordiamo molto bene. Prima di attaccare il primo vagone sul telaio ci sono voluti quasi 7 mesi di sopralluoghi per cercare lo scatto perfetto, poi la ricerca del legno più adatto e tutte le prove per trovare la soluzione migliore per la realizzazione della struttura. Un passo dopo l'altro, dalla foto, alla struttura, al packaging, siamo arrivati al prodotto che trovi nei negozi.

Cosa vorreste che chi compra le vostre tele faccia o pensi appena le vede? Vogliamo dare a tutti la possibilità di sfogare la propria creatività in un modo sano e divertente. Il writing è sempre stato la nostra passione e ci piacerebbe che anche le nuove generazioni capissero questa parte importante della cultura hip hop.

Perché avete scelto proprio i vagoni come soggetti delle vostre tele? Abbiamo scelto i vagoni della metropolitana perché nella storia del writing la metro è uno degli obiettivi agognati da tutti i writer. Fare un *wholecar* - un vagone del treno dipinto da cima a fondo - è una meta ma per molti, ovviamente, solo un sogno. Queste tele però sono nate per essere anche un elemento di arredamento e il richiamo all'urbanità che cercavamo di dare non poteva prescindere da un vagone.

Ma avete mai scritto sui vagoni? La domanda per noi è proprio questa. Abbiamo creato una serie di tele proprio per permettere a tutti di disegnare, anche se non dal vero, su un vagone.

Quanto tempo vi occupa ogni quadro? Dalla progettazione del disegno (dentro ogni scatola ci sono sempre degli "sketch" su cui è possibile fare il bozzetto) a quando la tela è finita possono passare da poche ore a giorni. Questo è l'aspetto creativo che ispira anche noi.

I vostri progetti futuri? Speriamo di portare avanti questo progetto e diffonderlo ad un pubblico sempre più vasto di appassionati e neofiti. Stiamo collaborando a diversi progetti e con vari artisti al momento: potete trovare tutto sui nostri social.

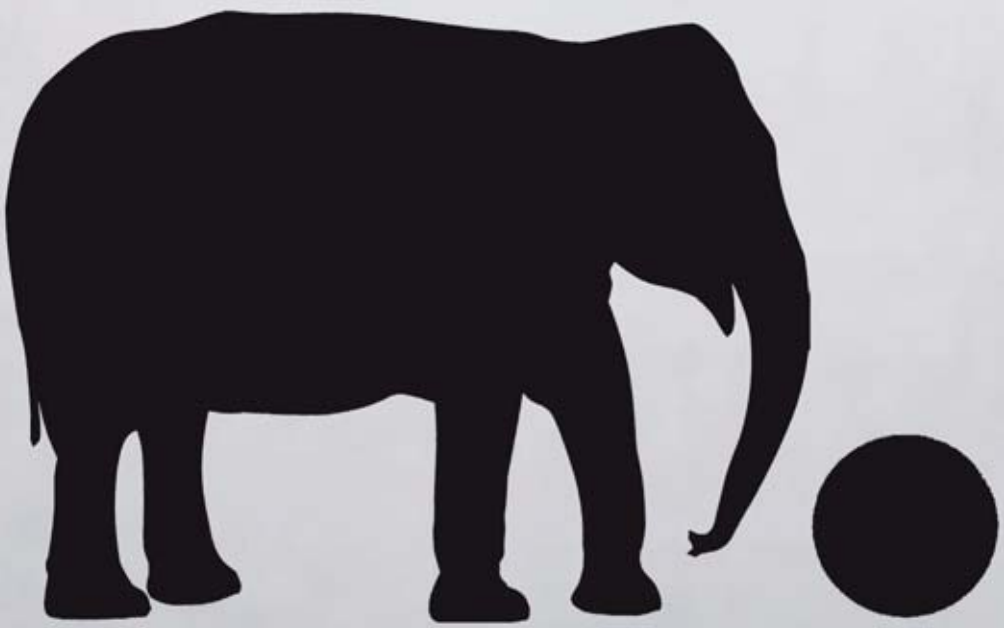
DEL DIVERTIMENTO NEANCHE L'OMBRA

Nei circhi gli animali sono vittime di innaturali forzature del comportamento. ENPA si batte per un circo senza animali.

Un circo senza violenze e senza l'esercizio quotidiano della sopraffazione. Un circo fatto solo di acrobati, giocolieri, maghi e saltimbanchi, come già esiste in tanti altri paesi del mondo.

Pensaci. Un posto in cui gli animali sono tenuti prigionieri e non sono neanche l'ombra di quello che sarebbero in natura, secondo te è un posto in cui un bambino può imparare qualcosa di buono?

Sostieni la nostra petizione contro il finanziamento pubblico ai circhi con animali. Aiutaci a raccontare a tuo figlio una storia a lieto fine.



Greeno Strategia e Comunicazione per la Sostenibilità | photo: LAPhotostudio.it
Questo non è un elefante, ma la sua sagoma di cartone.
Gli animali ringraziano per la concessione di questa pagina.

Ente Nazionale Protezione Animali
ONLUS

www.enpa.it

SPECIALE ORIENTAMENTO

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE LIGURIA

PIÙ LIGURIA
FSE: investiamo nel vostro futuro

Regione Liguria
A.R.S.S.U.
Azienda Regionale per i Servizi Scolastici ed Universitari

UN GIORNO A... SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI
La matematica è roba (anche) da classicisti: ecco perché iscriversi a questo corso di studi

VITA DA MATRICOLA
Senato accademico: la rappresentanza studentesca tra diritti e responsabilità

IN-FORMATI SPECIALI
Impara l'arte e... specializzati alle Accademie di Genova e Sanremo!

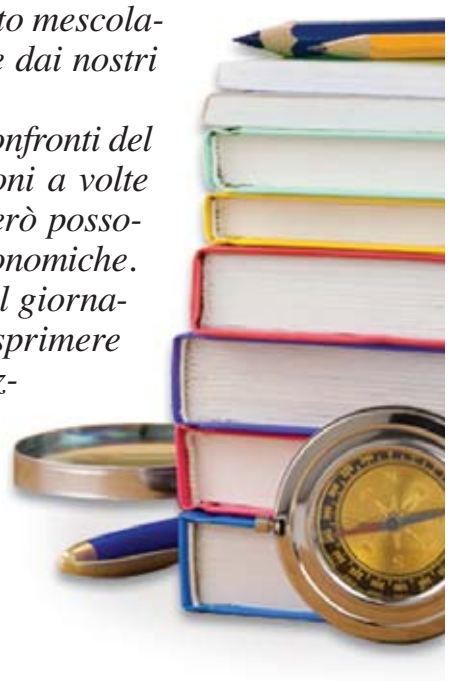
IL MESTIERE DEL MESE
Come riparare una camera d'aria in 40 secondi e costruire una bici su misura

A COLLOQUIO CON GLI IMPRENDITORI
Se la ricerca si fa impresa: l'idea vincente di On_Iris per le patologie dell'occhio

OBIETTIVO LAVORO
La cooperativa è una tipologia di impresa molto funzionale: ecco come metterla su

UN NUOVO MODO PER ORIENTARSI

Per molti di voi questo è l'ultimo anno del percorso scolastico e a breve dovrete decidere del vostro futuro, scegliendo se proseguire gli studi o affacciarvi al mondo del lavoro.
Spesso stretti fra le domande di amici e familiari, è facile essere incerti se assecondare le proprie passioni o "modellarle" in base alle prospettive occupazionali.
Sempre e comunque conviene assumere più informazioni possibili: attraverso la rete, conoscenze dirette, oppure fonti "mediate" da esperti.
È proprio quello che abbiamo cercato di fare con questo speciale di Zai.net: 10 appuntamenti con l'orientamento nell'ambito del progetto ***Giovani On Stage**** *attraverso la collaborazione di tanti studenti delle scuole superiori della Liguria. Queste pagine daranno risalto alle esperienze dirette degli universitari o dei giovani già nel mondo del lavoro o all'estero per gli Erasmus, alle testimonianze di chi "ci è già passato". Il tutto mescolato a informazioni di esperti o mediate dai nostri giornalisti.*
Un'attenzione particolare anche nei confronti del mondo delle imprese e delle professioni a volte dimenticate o poco conosciute, che però possono offrire tante soddisfazioni anche economiche.
Come sempre nello stile di Zai.net, "il giornale siete voi"; quindi vi invitiamo a esprimere opinioni, a darci una mano nel realizzare un nuovo "orientamento partecipato" nel quale sarete protagonisti sul palcoscenico della formazione e a segnalarci esperienze e opportunità da far circolare fra i vostri coetanei.
Buona lettura



Speciale | Orientamento

INFOWEB www.scienze.unige.it

tempo di lettura: 14 minuti

Un giorno a... Scuola di Scienze matematiche, fisiche e naturali

Unione europea
Fondo sociale europeo
REGIONE LIGURIA
PIÙ LIGURIA
FSE: investiamo nel vostro futuro
Regione Liguria
A.R.S.S.U.
Azienda Regionale per i Servizi Scolastici ed Universitari

I pittori **dei numeri**

Credits: Davide Scappini

Pensare che matematica sia sinonimo di rigidità è un pregiudizio: le opportunità offerte a chi studia questa materia sono molteplici. Parola di Gabriele, al primo anno di Matematica a Genova, che consiglia: il miglior metodo è non avere metodo

Gabriele Carlio, 19 anni

Se mi chiedessero perché mi sono iscritto a Matematica, direi prima di tutto che mi diverte. Non tanto per il suo aspetto formale e rigoroso, ma perché è continua scoperta. Ci ho pensato a fondo solo negli ultimi tempi, ma il mio amore per la materia ha radici antiche. Oserei dire che ne ho subìto il fascino fin da quando ero in culla. Mi piacevano le simmetrie, per esempio. Disegnavo figure che contenessero elementi simili e replicabili, mi divertivo a "variare sul tema", scoprivo da solo concetti piuttosto avanzati, come i numeri negativi. Questo mi ha permesso di apprezzare tutto ciò che è forma ed equilibrio, e ha condizionato fortemente il mio successivo sviluppo emotivo. È stata comunque una scelta combattuta: più che di formule, io vivo di logica e ragionamento, quindi sarei stato a mio agio anche a Filosofia. E poi per me c'è una passione ancora più grande: la musica. Che, del resto, è parente stretta della matematica.

Una questione di metodo

Ci sono due miti legati alla matematica: che sia difficile e che sia noiosa o perfino insopportabile. Chi sostiene il primo non ha tutti i torti, di certo la materia non è una passeggiata e richiede molta applicazione. Il resto è merito, o colpa, di chi te la fa scoprire. Uno degli aspetti più notevoli di un corso universitario in Matematica è che i docenti incoraggiano l'uso di un metodo personale. Non esiste un solo modo per studiare, capire e risolvere i problemi, e nessuno viene criticato se non segue il procedimento del professore. A scuola, in molti casi, succede il contrario e credo che l'errore di fondo venga commesso durante l'istruzione primaria: gli insegnanti danno un'immagine asettica e formale della matematica, invece sarebbe utile un parallelo con le lingue. Fin dalla prima infanzia si imparano suoni, fonemi e parole come fosse un gioco, poi la scuola fornisce le basi grammaticali, illustra la letteratura e così via. La matematica, diversamente dalla lingua, è un mondo del tutto nuovo per chi va a scuola per la prima volta, quindi si dovrebbe partire privilegiando l'aspetto ludico, quasi creativo. Bisogna personalizzare la matematica, farla gustare. Chi la reputa una seccatura o uno scoglio insuperabile probabilmente è stato scoraggiato. Ci vogliono, insomma, le persone giuste. Di certo i professori di matematica non hanno un compito facile: devono trasmettere la loro materia come un patrimonio vivo.

Un mondo di opportunità

Mentre mi stavo orientando alla scelta del corso, ho consultato il materiale informativo messo a disposizione dall'ateneo e ovunque si parlava di laureati in Matematica che trovano impiego in molteplici settori. Ho pensato che fosse la tipica autocelebrazione dei matematici, magari con qualche manipolazione statistica di contorno, e non ci ho creduto molto. Mi sono iscrit-

to comunque perché mi attraeva la prospettiva di diventare ricercatore. In realtà, la scelta di dedicarsi allo studio e all'insegnamento è più coraggiosa di quanto si pensi, perché esistono opportunità ben più redditizie. Il matematico ha una mentalità aperta, che può essere applicata a svariati campi: i nostri laureati sono molto ricercati in ambito aziendale, dove l'abilità nel *problem solving* è determinante. Il matematico non inventa soluzioni universali, ma è continuamente messo alla prova per cercare di venirne a capo, qualunque sia la natura del problema. Ed è questo il suo punto di forza: l'originalità. Alcuni ricercatori illustri hanno dato un contributo fondamentale all'economia: pensiamo a Nash, premio Nobel nel 1994. Oltretutto, pare che i matematici italiani siano molto richiesti all'estero: molti nomi di studiosi tedeschi sono affiancati da italiani, chiamati per costruire teoremi o risolvere problemi millenari. È un buon segno, significa che le nostre università sono di ottimo livello, io stesso ne sto avendo riscontro. Ma non bisogna viaggiare per forza: so di molti che hanno trovato lavoro nella loro stessa regione di residenza.

Matematica è condivisione

Lo ammetto, il primo impatto non è stato un granché in quanto a rendimento. Il carico di studio è davvero notevole sia dal punto di vista teorico, sia da quello applicativo. I professori non danno per scontato che la materia piaccia da subito, anzi invitano solo chi la mastica già discretamente ad apprezzarne gli aspetti formali più complessi. Il rapporto tra studenti e docenti è proficuo e disteso, anche perché il corso conta un numero abbastanza basso di iscritti. Non esistono orari di ricevimento fissi, solo appuntamenti. Gli insegnanti sono ottimi divulgatori, sono soddisfatti del proprio lavoro e incarnano quell'aspetto della scienza che mi affascina più di tutti: l'amore per la condivisione del sapere. Finito il lavoro in cattedra, ognuno va a ricercare, provare, calcolare, scoprire teoremi e applicazioni. Poi tornano in mezzo agli studenti e condividono con loro i risultati delle loro ricerche: credo che l'essenza della matematica sia proprio questa.

LAUREATI E OCCUPATI

• Gli iscritti alla Scuola di Scienze matematiche fisiche e naturali dell'ateneo genovese costituiscono un gruppo piuttosto equilibrato, con una leggera preponderanza delle donne, che costituiscono il 60% dei frequentanti. Le statistiche elaborate da Almalaurea ci forniscono dati molto positivi: gli studenti si laureano presto, in regola con gli esami e con risultati eccellenti. La media della votazione alla laurea è 109,5. Quasi tutti proseguono il proprio percorso di formazione: il 16,5% continua l'attività di ricerca con una borsa di studio, mentre uno studente su quattro fa uno stage in azienda. Il tasso di occupazione secondo l'Istat è molto alto e si attesta oltre il 90%: i laureati si dichiarano soddisfatti del corso di studi effettuato e lo considerano utile per il lavoro che stanno svolgendo.

Credits: Davide Scappini

L'allenatore della mente

Luca Balletti, laureato in Matematica

È vero che la matematica ha delle affinità con la filosofia? Assolutamente sì. Quando si studia all'università si impara a capire che questa materia non è solo formule ed equazioni, ma soprattutto teoria. In questo senso, si avvicina alla filosofia ed è per questo che anche chi proviene da studi classici riesce con ottimi risultati: conosco compagni di corso e anche professori che sono ottimi matematici pur avendo studiato al liceo classico.
In cosa ti sei laureato? In Matematica generale, su una tesi davvero teorica: in pratica mi sono occupato di modelli algebrici che sono a fondamento di modelli analitici che a loro volta servono a studiare le onde.
E un'impostazione così teorica ti ha consentito comunque di trovare lavoro? Sì. Sbaglia chi crede che questo corso di studi abbia pochi sbocchi occupazionali. Prima di tutto c'è l'insegnamento, che anche se non è una strada facile, è comunque percorribile. Poi ci sono tutte le applicazioni della matematica: nel campo della ricerca, ma anche nelle aziende. Quando ci incontriamo con i miei ex compagni di corso ci divertiamo a confrontare le diverse occupazioni di ciascuno e devo dire che i campi di applicazione della nostra materia sono davvero tanti.
Matematica fa rima con informatica: anche professionalmente? Capita molto spesso a chi si laurea in questa materia di lavorare poi come programmatore informatico o comunque davanti ad un pc.
È anche il tuo caso? No, io lavoro per il CNR per un progetto di divulgazione scientifica: *Matefitness*. Si tratta di una vera e propria palestra della matematica, un progetto attivo tutto l'anno che prevede attività ludico interattive. Il nostro obiettivo è far capire quanto la matematica sia presente nella vita di tutti i giorni.
Facci un esempio… Pensate a quando andate a fare la spesa. Ma possiamo dire che i problemi della vita quotidiana possono essere semplificati, ovvero modellizzati, attraverso la matematica. All'università non facciamo altro che inventare dei modelli per semplificare la vita di tutti i giorni.
Qual è stato il tuo esame scoglio? Indubbiamente è molto soggettivo, a me non piaceva Analisi. Ho dato ben sette esami di Analisi e gli ultimi due o tre sono stati davvero pesanti.
Com'è stata la tua esperienza universitaria? Il dipartimento di Matematica dell'Università di Genova è un po' come una grande famiglia, ci sono pochi studenti. Noi siamo partiti in 30, durante la magistrale si arriva a seguire corsi in due tre persone e se qualcuno sta male avverte i prof via sms.
Negli anni sono aumentati gli iscritti? Sì, oggi c'è una media di 60 studenti, un anno abbiamo toccato anche gli 80.
Secondo te perché? Indubbiamente anche grazie alle numerose iniziative sorte per divulgare la cultura scientifica: pensiamo ad esempio al Festival della Scienza qui a Genova. *Matefitness* è una di queste. Siamo aperti tutto l'anno a Genova, presso Palazzo Ducale, lavoriamo durante la settimana con le scuole, mentre il weekend le attività sono aperte a tutti. Quindi invito tutti i lettori di Zai.net a fare un salto. E poi naturalmente ci sono le attività di orientamento organizzate dalla Scuola: io per qualche anno ho fatto da tutor e mi occupavo proprio di spiegare agli studenti delle scuole superiori tutte le potenzialità del mio corso di studi.
Iscriversi a Matematica se? Se vi affascinano gli indovinelli, i giochi, se vi piace la logica, ma soprattutto se siete curiosi.
A questo punto facci un indovinello da matematico… Ho una bilancia a due bracci e nove palline: so che una è più pesante delle altre, ma non so quale. Qual è il numero minimo di pesate che devo fare per trovarla?
Noi siamo riusciti a risolverlo, e voi?

INFOWEB
www.dima.unige.it

Consigli per il viaggio

È bene che si iscriva a Matematica solo chi ha interesse per la matematica, o quantomeno per la logica. Non è scontato come sembra. Non basta essere molto bravi o portati, questo corso bisogna volerlo sul serio: fatto controvoglia, è una vera e propria tortura. Porto un esempio personale: anni fa c'è stato un periodo in cui avevo ottimi risultati in matematica, eppure non mi piacevano la geometria e la trigonometria (che adesso amo), così mi annoiavo. Serve una specie di vocazione, perché il lavoro da fare è tanto e bisogna eseguirlo con solerzia. Se avete deciso di buttarvi, prima di tutto dimenticate tutti gli schematismi imparati a scuola, formule e procedimenti meccanici, concentratevi piuttosto sul contenuto delle lezioni e trovate il modo più spontaneo per imparare. Il metodo migliore, in fondo, è non avere un metodo.

Pitagora tra Caravaggio e Keynes

Forse vi sarà difficile crederlo, ma la matematica ha in sé un aspetto artistico. In che modo? Prima di tutto perché il matematico si realizza in quello che fa, è un riflessivo, può pensare ai suoi teoremi anche mentre è occupato in altre faccende. Vive di matematica come un pittore vive della sua arte. Poi c'è l'aspetto estetico. Una dimostrazione particolarmente elegante, una rielaborazione raffinata di un ragionamento: questa è l'arte del matematico. E se non siete degli appassionati del genere, non mancano risvolti più pratici. Ecco un esempio: il caso dello "zaino", un teorema semplice, lineare, sviluppato in ambito matematico, che ha risolto molte situazioni intricate. Pensiamo a uno zaino capace di un certo peso, immaginiamo di avere una lista di oggetti da metterci dentro, ciascuno con un suo peso: dobbiamo capire come trasportare il massimo valore senza eccedere il peso sostenibile dallo zaino. Questa metafora elementare ha spiegato come molte attività economiche siano danneggiate da eccessi di produzione, ovvero i pesi che lo zaino non può sopportare. Così alcuni ristoranti si sono risollevati dalla crisi accorciando il menù. Tanto facile quanto geniale, no?

OPEN WEEK 2014

• Il 6, 12 e 18 febbraio 2014 dalle ore 9:00 alle ore 16:00 si terrà l'Open Week 2014 della Scuola di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Genova. Durante le tre giornate saranno possibili colloqui con docenti e studenti, visite guidate alle strutture didattiche e laboratori.
Per i corsi di laurea in Chimica e tecnologie chimiche, Fisica e Scienza dei materiali, l'appuntamento è presso il Dipartimento di Fisica. Il Dipartimento di Matematica e quello di Informatica, Bioingegneria, Robotica e Ingegneria dei Sistemi saranno aperti a chi vorrà avere informazioni sui corsi di laurea in Informatica, Matematica, Statistica matematica e trattamento informatico dei dati. Infine, per i corsi di laurea in Scienze ambientali, Scienze biologiche, Scienze geologiche, Scienze naturali e Biotecnologie bisogna recarsi al Polo didattico di Scienze MFN.

LA PAROLA A... IL DOCENTE

Un metodo scientifico al passo coi tempi

Leggi l'intervista completa

▸ Mario Pestarino, Preside della Scuola di Scienze matematiche, fisiche e naturali

Come si articola l'offerta formativa della Scuola? Per quanto riguarda le lauree triennali abbiamo diversi corsi di studio: Chimica e tecnologie chimiche, Fisica, Informatica, Matematica, Scienza dei materiali, Scienze ambientali, Scienze biologiche, Scienze geologiche, Scienze naturali, Statistica, matematica e trattamento informatico dei dati.
Quali invece i percorsi di laurea magistrale? Biologia molecolare e sanitaria, Chimica industriale, Fisica, Informatica, Matematica, Scienze Chimiche, Scienze geologiche, Metodologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali, Monitoraggio biologico, Scienza e ingegneria dei materiali, Scienze del mare.
Quali sono, se necessari, i prerequisiti per accedere ai corsi? Nella nostra offerta formativa abbiamo due corsi di laurea triennale a numero programmato con accesso selettivo: Scienze biologiche per 150 studenti; Scienze Naturali per 75 studenti. Per gli altri corsi non a numero programmato è previsto un test di verifica delle conoscenze iniziali.
Gettando lo sguardo sul panorama nazionale ed europeo, che ruolo gioca la scuola di Scienze matematiche fisiche e naturali? Docenti e ricercatori della Scuola partecipano a progetti di ricerca internazionali presso enti quali l'Istituto nazionale di fisica nucleare, l'European Molecular Biology Laboratory, l'Agenzia spaziale europea, contribuendo a raggiungere risultati di notevole rilevanza.
Quali "altre attività formative", quali i servizi informatici a disposizione degli studenti? Per tutti gli studenti dei corsi di laurea della Scuola esistono aule informatiche collegate ad internet attraverso la rete Genuawifi. Gli studenti hanno la possibilità di fare tirocini presso enti pubblici e privati di ricerca, presso industrie, istituzioni pubbliche e strutture collegate. Il Servizio di Mobilità Internazionale permette agli studenti di effettuare periodi di studio e tirocinio presso Università europee.
Quali le collaborazioni con gli enti di ricerca? Le principali collaborazioni sono con il Cnr, l'Istituto italiano di tecnologia, gli Ospedali "Galliera" e "San Martino" e "Gaslini".
Avete una grande affluenza di studenti? I nuovi immatricolati nell'a.a. 2012-2013 sono stati per la nostra scuola 762.
Quali sono i corsi più ambiti e, quindi, frequentati? Genova è una città affacciata sul mare, quindi tutto ciò che riguarda l'ambiente marino attrae moltissimo gli studenti. Allo stesso modo le tematiche biologiche, nanotecnologiche, informatiche, chimiche attirano molti studenti, anche per la presenza a Genova di strutture di ricerca dove il neolaureato potrà avere la possibilità di approfondire quanto appreso durante gli studi universitari.
Se non riesce ad entrare al primo anno, uno studente può iscriversi a un altro corso di studi e poi entrare al secondo? Lo studente può iscriversi a un altro corso di studio chiedendo il riconoscimento delle attività svolte nel presedente CdS.
Si sente spesso parlare di "fuga di cervelli", qual è la sua posizione al riguardo? La "fuga dei cervelli" rientra nell'ampio e complesso problema del finanziamento delle Università pubbliche. Le cifre sempre più ridotte rendono difficile il raggiungimento degli obiettivi prefissati, per questo motivo un numero significativo di laureati che vuole dedicarsi alla ricerca sceglie di spostarsi all'estero.
Su quali settori potrebbe investire maggiormente, in un futuro immediato e non, il mondo scientifico? Ambiente e territorio, biologia, nanotecnologie e informatica.

Erica Longo, 18 anni

Speciale Orientamento

INFOWEB
www.studenti.unige.it/servizi/rappresentanti

tempo di lettura: 7 minuti

Vita da matricola

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE LIGURIA

I giovani **senatori**

Come in tutti gli atenei anche in quello genovese gli studenti votano per avere i propri rappresentanti. Per conoscerne ruolo e funzioni, abbiamo parlato con uno di loro: Andrea Vezzali, eletto per la Rete Universitaria Nazionale

Erica Longo,
18 anni

Come nasce il fenomeno di rappresentanza degli studenti in ambito universitario? Qual è il ruolo dei rappresentanti?
La rappresentanza studentesca è uno strumento che gli studenti hanno conquistato a seguito del Sessantotto ed è stato istituzionalizzato dal Parlamento Italiano negli anni '70. Da allora gli studenti sono rappresentati, attraverso elezioni, negli organi dove vengono prese decisioni che li riguardano. I livelli di rappresentanza sono molteplici, dal singolo consiglio di corso di studi sino (dal 1997) al Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, organo consultivo del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.
Il ruolo dei rappresentanti è di portare all'attenzione degli organi decisionali le criticità, i problemi e le necessità degli studenti, mediando con le altre componenti (docenti e tecnici amministrativi).

Come è strutturato il Senato Accademico? Quale passo consiglieresti a uno studente volenteroso che desideri accedere a un organo di questo tipo?
Il Senato Accademico è, insieme al Consiglio d'Amministrazione, uno degli organi di governo dell'Ateneo. Esso è presente in tutte le università italiane e rappresenta l'insieme della comunità universitaria. È composto dal Rettore, che lo presiede, da una rappresentanza eletta dai professori, da una, analoga, del personale tecnico-amministrativo e da quattro rappresentanti degli studenti. È un organo con molteplici funzioni in particolare riguardanti le strategie di didattica e ricerca dell'Ateneo.
In democrazia, per fortuna, non ci sono prerequisiti per accedere alle cariche elettive; certo, bisogna avere la volontà di misurarsi con un impegno che va portato avanti con serietà. Non mi sento di dare particolari suggerimenti a chi volesse accedere a questo ruolo. Per quanto riguarda la mia esperienza, prima è venuto il gruppo, con un'omogeneità di idee, e successivamente la mia elezione a rappresentare quel gruppo in Senato Accademico.

C'è molta competizione tra i singoli atenei per fornire i cosiddetti rappresentanti? Statisticamente ci sono facoltà che formano un maggior numero di rappresentanti?
Per quanto riguarda la rappresentanza studentesca a livello nazionale (CNSU) la competizione, più che essere tra liste o candidati di atenei differenti, è tra formazioni di differente orientamento politico. Analogo è il confronto elettorale per ciò che concerne gli Organi di Governo dei singoli atenei, poiché in quelle sedi si assumono decisioni politiche. Molto meno politicizzate e più improntate sulle singole persone sono invece le elezioni nei Consigli di corso di studio e di dipartimento.
Non si può nascondere tuttavia che la partecipazione degli studenti alle elezioni sia storicamente piuttosto scarsa rispetto al potenziale.
Per quanto riguarda l'Università di Genova ci sono differenti esperienze di rappresentanza più o meno felici a seconda delle ex-facoltà. Gli studenti di Medicina o Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, ad esempio, sono molto più coinvolti su questo versante rispetto a quelli di Economia o Scienze della Formazione, vuoi perché i medici hanno avuto rappresentanti più attivi, stimoli maggiori dai docenti o perché frequentano di più. Ci sono quindi ex-facoltà con studenti più organizzati ed altre meno e questo avvantaggia indubbiamente chi si organizza, anche per quanto riguarda le elezioni degli Organi di Governo.

Come si relazionano le diverse università sul piano nazionale e internazionale? Quali sono le iniziative di maggior successo avviate negli ultimi anni fra i rappresentanti?
Gli atenei italiani, pur nella loro autonomia, fanno parte di un unico sistema universitario, il cui vertice è costituito dal Ministero e dal Consiglio Universitario Nazionale. Con le ultime riforme si è sempre più teso a porre i singoli atenei in concorrenza tra loro. Indubbiamente l'autonomia ha i suoi aspetti positivi, tuttavia favorisce una scarsa collaborazione tra strutture, sempre più preoccupate della loro stessa sopravvivenza (a fronte di tagli costanti) che non di una ricerca e di una didattica seria e intersettoriale se non di inter-ateneo.
Sul piano internazionale invece i progressi sono stati notevoli, sia nell'ambito dell'Unione Europea sia extra-UE, in particolare con Cina e Sud America. Sono molte le possibilità di avere esperienze all'estero sia per gli studenti che per i docenti.
Quanto alle iniziative tra rappresentanti di differenti atenei, riguardano in particolar modo il piano nazionale (anche se non mancano scambi di esperienze con rappresentanti esteri). Un esempio: noi di Genova siamo in contatto con i nostri omologhi di Milano e Torino per ciò che concerne una revisione del sistema di contribuzione studentesca.

Ci sono mai stati dissapori rilevanti nel "team"? Come distinguere la critica costruttiva?
Nella mia ancor breve esperienza (sono stato eletto nell'ottobre 2013) abbiamo sempre cercato, finora con successo, di "smussare gli angoli" e di far sì che la componente studentesca in Senato Accademico e Consiglio d'Amministrazione fosse compatta, nonostante le differenti provenienze politiche. Credo che con un po' di buon senso e ragionando tema per tema sia probabile che continueremo su questa strada, portando avanti ognuno le proprie posizioni, cercando poi di pervenire ad una sintesi. Ragionare in questa maniera infatti ci permette di avere una ben maggiore credibilità e peso nelle decisioni reali dell'Ateneo.

Come descriveresti in tre aggettivi il rappresentante tipo?
Me ne si concedano quattro: attento alle esigenze degli studenti, concreto sulle questioni, disinteressato e mediatore.

Speciale Orientamento

INFOWEB
www.accademialigustica.it
www.accademiabelleartisanremo.it

tempo di lettura: 6 minuti

PIÙ LIGURIA
FSE: investiamo nel vostro futuro

Regione Liguria
A.R.S.S.U.
Azienda Regionale per i Servizi Scolastici ed Universitari

In-formati speciali

Lo studio a regola d'arte

Dalle discipline più classiche a quelle meno tradizionali, per coniugare la passione con il mondo del lavoro. Ecco come cambia l'offerta formativa delle Accademie di Belle Arti in Liguria

Da Genova

«Il punto di forza della nostra accademia è aver realizzato un'offerta formativa che pensa molto al territorio, per esempio puntando sulla decorazione degli esterni, che è molto importante per la città di Genova». A parlare è il direttore Osvaldo Devoto, che presenta così la sua Accademia Ligustica di Belle Arti, con sede nel capoluogo ligure. Nello specifico, l'istituto offre sette corsi triennali – Decorazione, Grafica, Pittura, Scultura, Didattica dell'arte, Scenografia e Progettazione artistica per l'impresa – e quattro biennali – Decorazione, Pittura, Scultura e Scenografia. Particolare attenzione merita il corso specifico per la Progettazione artistica di impresa, che ha l'obiettivo di fornire metodologie progettuali ed espressive nell'uso degli strumenti della rappresentazione, con particolare riguardo alla comunicazione, al disegno industriale, al design, alla moda.
All'accademia si accede con un esame di ammissione con test di cultura generale, cultura specifica per l'indirizzo di studio, prove pratiche. «Paradossalmente – racconta Devoto – nonostante la crisi abbiamo avuto un aumento delle iscrizioni, distribuito soprattutto nei corsi meno tradizionali». Ma a chi consigliare questo tipo di percorso?
«Provateci se siete interessati all'arte, alla creatività, alla comunicazione – prosegue il direttore – Sono elementi fondamentali per entrare in Accademia; poi, una volta dentro, troverete i percorsi che vi qualificano e valorizzano maggiormente. In sede di selezione, ricordate, ciò che colpisce è la capacità di essere personali: spesso più che ad un disegno canonico, si dà maggiore importanza ad un elaborato che esprima le proprie motivazioni personali, idee e pensieri».

A Sanremo

Nata nel 1997, l'Accademia di Belle Arti di Sanremo, diretta da Pier Luigi Megassini, offre percorsi formativi triennali: da pochi anni all'indirizzo tradizionale di Pittura si sono aggiunti quello di Architettura di interni e design e Grafica e illustrazioni. «Sono tre corsi molto pratici che puntano al saper fare, per essere inseriti più agevolmente nel mondo del lavoro», ci spiega il direttore, il quale, a proposito del punto di forza della sua accademia, sottolinea anche «l'attenzione peculiare che viene data allo studente inteso come persona. Il numero degli iscritti, infatti, non è molto alto, per cui le classi sono piccole, il rapporto è diretto e sotto questo aspetto posso dire che si lavora anche meglio». L'Accademia non ha quindi numero chiuso: l'accesso è comunque mediato da un test d'ammissione per verificare l'attitudine degli studenti. Per uniformare la preparazione degli iscritti, in alcuni casi vengono organizzate anche lezioni propedeutiche preliminari.
Sull'insegnamento più importante che offre la sua scuola, Megassini non ha dubbi: «La nostra è una scuola di crescita, dove i ragazzi imparano a comportarsi già come se fossero nel mondo del lavoro, imparano ad esempio che le regole vanno rispettate, soprattutto cerchiamo di trasmettere l'importanza che ha la consegna dei lavori. Questa serietà, insomma, che poi diventa fondamentale nella professione. Una delle nostre più grandi soddisfazioni? Una ragazza che ha terminato due anni fa e aveva lavorato sul progetto di rinnovamento di un'ala di un ospedale: ora quel progetto è in fase di realizzazione».

L'UNIVERSITÀ DEGLI ARTISTI

- Il sistema formativo delle istituzioni artistiche e musicali italiane è stato completamente riformato con la legge 508/99 in base a criteri comuni e riconosciuti in ambito internazionale.

L'**AFAM (Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica)** raggruppa al suo interno le **Accademie di Belle Arti** (statali e legalmente riconosciute), le **Accademie Nazionali** (Accademia Nazionale di Arte Drammatica e Accademia Nazionale di Danza), gli **ISIA** (Istituti Superiori per le Industrie Artistiche), i **Conservatori** e **gli Istituti Musicali Pareggiati**.
L'offerta formativa è strutturata sul modello di quella universitaria, a cui è parificata. Prevede dunque l'equiparazione anche dei titoli di studio a quelli di tipo universitario, se abbinati ad un diploma di istruzione secondaria di secondo grado. È inoltre previsto il riconoscimento dei crediti formativi validi nei due sistemi.

Speciale Orientamento

tempo di lettura: 6 minuti

Il mestiere del mese

Ascolta la puntata dedicata su Radio Jeans

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE LIGURIA

A ruota libera!

Il giovane Davide Ghelli lavora come manutentore di biciclette nella grande distribuzione, ma spera di poter diventare presto un telaista vecchia maniera. E ai ragazzi consiglia: fate quello che vi piace

Laura Santi Amantini, 21 anni

Da quanto tempo fai questo lavoro? Com'è nata questa passione?
Faccio il manutentore di biciclette da circa quattro anni: tutto è nato dal mio amore per le due ruote. Ho iniziato ad andare in bici da piccolo: era ed è un modo per staccarmi da tutto e tutti. Da lì non l'ho più mollata.
Secondo te è possibile coniugare un lavoro del genere con l'agonismo sportivo?
Molto spesso capita che chi fa questo mestiere vada in bicicletta con costanza, soprattutto se si lavora in piccole botteghe, che fanno la pausa lunga per pranzo. Conosco amici che dedicano l'ultima mezz'ora della mattinata a mettere a posto la bici e poi pedalano per due, tre ore prima di tornare al lavoro.
Quali difficoltà si incontrano quando si inizia a fare questo mestiere?
Con la bicicletta si ha a che fare con una serie di meccanismi: uno deve mettersi lì e studiare. Purtroppo non è facile trovare qualcuno che ti insegni oggi, un po' perché i piccoli artigiani non possono permettersi apprendisti, un po' perché la filosofia oggi è: produci, consuma, crepa. La cultura del riutilizzo non è molto diffusa.
È possibile imparare qualcosa da autodidatti?
Sì, le cose fondamentali sicuramente, basta avere un po' di pazienza e non avere fretta.
Ad esempio?
Cambiare una camera d'aria: è davvero semplice.
Quanto ci vuole?
Al massimo cinque minuti: si tratta di tirare via la gomma, sfilare la camera d'aria rotta e sostituirla con quella nuova. Pensate che nelle competizioni come il Giro d'Italia ci impiegano solo 40 secondi.
Cos'è cambiato nelle tecniche di costruzione delle biciclette?
I telai moderni sono fatti in carbonio, durano cinque anni e poi sono usurati. I piccoli artigiani, invece, costruiscono telai in acciaio che resistono molto più nel tempo. Un famoso telaista, Pegoretti, diceva che l'acciaio è un bel materiale perché è vivo, cambia a seconda di come lo si lavora, a seconda della temperatura.
È più semplice la manutenzione delle bici nuove o vecchie?
Dipende, non c'è una risposta univoca. Le vecchie sono più difficili da riparare, però venivano costruite con pezzi standard, quindi è facile fare un rattoppo. Con le nuove questo è impossibile, però al tempo stesso l'elettronica ha semplificato molti passaggi.
Quanto è diffusa la passione per la bici fra i giovani?
Mi sembra stia crescendo, anche qui a Genova, ma la passione può diventare anche un lavoro. All'estero esistono piccole società di biciclettai che fanno consegne: nessuno chiama il Tnt di turno, ma si affida a loro. Qui è ancora poco diffuso.
Ora lavori nella grande distribuzione, ma qual è il tuo sogno?
Fare il telaista: mi piace costruire bici fatte su misura, nate per durare. Ma devo trovare qualcuno che mi insegni: è un lavoro troppo preciso e non si può improvvisare.
Serve un forte investimento iniziale?
Sì, per comprare l'attrezzatura: le bombole, gli strumenti per saldare, quelli per fare le misure. Naturalmente si può provare a risparmiare, ma non si costruiranno mai telai come si deve.
Oggi è una strada semplice per un ragazzo come te che vuole fare questo mestiere?
Semplice no, ma non impossibile. Il primo problema riguarda la formazione: i piccoli artigiani proprio non possono permettersi apprendisti a bottega, quindi sarebbero necessari incentivi da parte dello Stato. Poi c'è la volontà personale: è un mestiere che richiede motivazione, pazienza e manualità. Infine, non bisogna avere fretta: uscire dalla mentalità della quantità per prediligere la qualità.
L'Italia punta molto sul *made in Italy*, esiste una tradizione del telaio all'italiana?
C'è, ma non è abbastanza valorizzata. Pensate che un gruppo di ragazzi ha avviato la propria attività basata solo sull'export: recuperano bici vecchie, le riparano e poi le vendono all'estero, dove c'è molta richiesta di telai italiani.
Che consiglio vuoi dare ai tuoi coetanei?
Di fare qualcosa che amano. Lavoreranno bene e vivranno meglio, perché il lavoro sembrerà un divertimento. Non dico sia facile, ma non è utopia: magari prima si dovrà rinunciare all'aspetto economico, come sta capitando a me. Ma io preferisco avere 400 euro in meno ed essere felice di quello che faccio. Se sono rilassato, contento, farò il mio lavoro al meglio e le soddisfazioni, anche economiche, non tarderanno ad arrivare.

Speciale Orientamento

INFOWEB
www.smartcupliguria.it

tempo di lettura: 6 minuti

PIÙ LIGURIA
FSE: investiamo nel vostro futuro

Regione Liguria
A.R.S.S.U.
Azienda Regionale per i Servizi Scolastici ed Universitari

Per saperne di più ascolta la puntata

A colloquio con… gli imprenditori

Occhi ad **energia solare**

Bianca Bellini, 19 anni

Dai laboratori di ricerca medico-scientifica non escono più solo dati, ma anche start up. Avviarne una può significare cogliere opportunità di finanziamento rivolte alle imprese più piccole e innovative. È il caso di On_Iris, che produce retine artificiali a costi contenuti

Nel caso di On_Iris tutto ha avuto inizio nel più classico dei modi: una collaborazione tra due dipartimenti, quello di Neuroscienze di Genova e quello di Nanoscienze dell'Istituto italiano di tecnologia di Milano. Incroci gli studi sul sistema nervoso con quelli sui polimeri fotovoltaici e sul loro uso nelle celle solari per provare a scoprire come stimolare i neuroni con la sola luce. Il risultato potrebbe aiutare milioni di pazienti affetti da cecità e ha trovato spazio sulle pagine di *Nature*, prestigiosa rivista scientifica.

«Abbiamo tentato di capire se fosse possibile creare un'interfaccia tra i materiali fotovoltaici e le cellule nervose, con l'idea di potere attivare, grazie alla luce, i neuroni – spiega Fabio Benfenati, Direttore del dipartimento Neuroscienze e Tecnologie del cervello dell'Istituto italiano di tecnologia – Questo esperimento ha avuto successo, così siamo passati all'idea di applicare l'interfaccia alla retina, con l'obiettivo di intervenire sulle retine con fotorecettori degenerati, che non sono più sensibili alla luce. Non si può parlare tuttavia di un recupero integrale della vista: quella che stiamo sperimentando è una ritrovata sensibilità alla luce». Il target, dunque, è costituito dalle persone affette da alcune patologie dell'occhio; la più nota tra queste è la retinite pigmentosa che si presenta su un nato ogni 3600. Includendo anche le altre malattie che causano la degenerazione dei fotorecettori, in Italia circa 30mila persone potrebbero beneficiare di questa protesi; nel mondo trenta milioni. Un'alternativa alle attuali terapie che potrebbe aiutare molti ipo e non-vedenti e che, in termini economici, interesserebbe un vasto mercato.

Ma come sostenere economicamente, almeno nella fase iniziale, un processo tanto complesso senza avere fin da subito un'industria alle spalle? Qui entra in gioco la start up, l'operazione di avvio di un'impresa di dimensioni ridotte, ma molto innovativa. On_Iris nel 2013 partecipa a Smart Cup Liguria, dove vince. Il progetto, così, arriva al Premio nazionale innovazione e anche qui è vittorioso. Il successo, in queste due occasioni, equivale a preziosi incentivi per dare inizio all'attività imprenditoriale.

Al termine della fase di sperimentazione sugli animali, che finora ha consentito di osservare un recupero da parte dei "pazienti" della sensibilità alla luce. Spiega il neurologo, «si potrà passare a impiantare la retina artificiale su un gruppo ristretto di pazienti per avere la prima prova che funzioni. Ci vorranno tra i 3 e i 5 anni. È un progetto che vede impegnati giovani ricercatori, sia dottorandi che *postdoc*. Finora alcuni sono stati pagati con fondi come quelli avuti da Telethon e dall'Unione europea; negli anni a venire gli incentivi per la start up On_Iris ci consentiranno di coprire proprio questi costi».

Al termine di questi cinque anni, infatti, On_Iris, con un investimento stimato di un milione e mezzo di euro e dopo aver trovato un partner industriale, sarà finalmente pronta per essere lanciata sul mercato. Dal laboratorio si passa a fare impresa, così il ricercatore diventa anche un po' imprenditore. Che sia questo il precorso da seguire per consentire ai progetti di ricerca sviluppati in ambito universitario di proseguire? Per favorire la nascita di nuove e innovative aziende? Stando alla quantità di spin-off accademici e di bandi rivolti alle start up, sembra essere questo il futuro della ricerca.

«Non mi sarei mai immaginato imprenditore in un'azienda che produce retine artificiali – conclude il professor Benfenati – e in effetti non lo sarò mai davvero. Io continuerò a occuparmi della ricerca. Considero, però, questa collaborazione imprenditoriale un'esperienza nuova, stimolante. È sempre edificante intraprendere nuovi percorsi».

CROWDFUNDING 2.0

• *Start up, social network, crowdfunding*: dal legame sempre più forte tra questi tre elementi, anche in Italia emerge un nuovo modo di raccogliere fondi, che punta sul web e sull'innovazione. Cresce il numero di piattaforme con questo scopo targate ".it", mentre all'estero si iniziano a collezionare casi di siti web indipendenti capaci di mettere insieme enormi somme di denaro. Il 2014 sarà un anno di svolta per il *crowdfunding* italiano grazie all'introduzione di un ulteriore strumento, quello dell'*equity-based*. Alle già diffuse possibilità di finanziamento online, si aggiunge ora l'opportunità di investire in un progetto in pochi clic, acquistando un vero e proprio titolo di partecipazione in una società. Per una volta l'Italia è apripista: *Starsup.it*, regolamentato dalla Consob, è il primo sito internet su scala mondiale a ottenere, da parte di un'autorità per la vigilanza, l'autorizzazione a raccogliere capitale online.

Speciale Orientamento

INFOWEB
www.legaliguria.coop

tempo di lettura: 6 minuti

Obiettivo lavoro

Ascolta la puntata dedicata su Radio Jeans

Unione europea
Fondo sociale europeo

REGIONE LIGURIA

PIÙ LIGURIA
FSE: investiamo nel vostro futuro

Regione Liguria
A.R.S.S.U.
Azienda Regionale per i Servizi Scolastici ed Universitari

L'unione fa **la coop**

Avviare un'impresa non è cosa semplice. Trovare qualcuno con cui condividere questa esperienza può essere l'idea vincente, come ci spiega Rosangela Conte di Legacoop Liguria

Cos'è Legacoop?
È un'associazione datoriale che rappresenta le cooperative. Ce ne sono altre in Italia ovviamente. Le principali sono tre: la nostra, Confcooperative e Agci. Tutte e tre formano l'Alleanza delle cooperative, che è il marchio con cui ci presentiamo al tavolo di contrattazione sindacale.

Cosa vuol dire costituire una cooperativa?
Chiariamo subito che la cooperativa non è un'associazione, ma un'impresa a tutti gli effetti, che può essere in forma di srl o anche di spa.
Si costituisce con un minimo di 3 soci e un capitale sociale minimo di 25 euro, poi certo bisogna considerare che ci sono altre spese, come il notaio ecc, quindi si cerca di far partire i ragazzi comunque con un budget adeguato. Consideriamo che mettere insieme una cooperativa non è cosa facile, ci vuole un'idea di business. Noi offriamo, anche tramite lo sportello cooperativo dell'Informagiovani del Comune di Genova, la possibilità di accompagnare verso l'idea di impresa. Inoltre agevoliamo i giovani tramite finanziamenti a fondo perduto attraverso i nostri concorsi rivolti all'autoimprenditorialità tra i 18 e i 35 anni. Cerchiamo talenti, insomma.

Tra i concorsi in cui siete coinvolti c'è Culturability…
Sì, Culturability riguarda l'avvio di impresa sempre per i giovani tra i 18 e i 35 anni ed è rivolto soprattutto all'ambito creativo e culturale. Vi invito ad andare sul sito Culturability.org per vedere i progetti che sono arrivati da tutta Italia. Ma questo è solo uno degli strumenti: per i giovani c'è sempre la possibilità di portare le proprie idee ed elaborarle insieme a noi.

Ci sono anche progetti in cui si può simulare l'impresa che poi può essere realizzata in pratica anche con il vostro sostegno…
Sì, si chiama "Bellacoopia" e lo realizziamo ormai da sei anni. È partito da Genova e ora è in tutta la regione. Con questo progetto entriamo nelle scuole superiori di terza, quarta e quinta classe. È sostenuto anche dalla Regione e dalle Camere di commercio. Vincono le scuole che hanno la migliore idea di business, di un'impresa che può stare realmente sul campo. Il secondo step si chiama "Bellacoopia si fa coop", con cui cerchiamo di mettere in piedi veramente le migliori imprese cooperative. Non è rivolto però solo alle scuole, ma a tutti i giovani 18/35.
Tutti possono rivolgersi a noi, poi privilegiamo ovviamente i giovani entro i 35 anni, perché la cooperazione punta all'intergenerazionalità e i ragazzi per noi sono fondamentali: la cooperativa, non avendo un proprietario, ha il mandato e l'obbligo di essere trasmessa alle future generazioni.

Perché puntare alla cooperativa per avviare un'attività?
Per il modello democratico che ha. Perché gli organi dirigenti vengono direttamente eletti dalla base dei soci. La democrazia è un principio importantissimo qui, insieme alla mutualità, ovvero il fatto che la coop debba garantire ai soci il lavoro alle migliori condizioni possibili sul mercato.

Che riscontro state trovando tra i giovani: c'è interesse nei confronti della cooperativa?
In questi mesi in cui stiamo lavorando con l'università, abbiamo capito che l'interesse è altissimo. Non immaginavamo, perché la nostra è una realtà antica, ma non molto conosciuta. Abbiamo visto invece che c'è un alto interesse tra i giovani soprattutto all'autoimprenditorialità come reale possibilità di lavorare. E soprattutto in una regione dove molti ragazzi si laureeranno e avranno quindi alte competenze senza trovare magari subito impiego, la cooperazione rivolta ai giovani professionisti risulta stimolante.

Ci si può anche associare ad una cooperativa già esistente?
Certo che ci si può associare ad una cooperativa: se ne diventa membri versando la propria quota sociale.

Cosa vorrebbe dire ai giovani che ci leggono e sono interessati a questa opportunità?
Veniteci a trovare. Non abbiate paura di avere delle idee e non fidatevi di chi vi dice che non serve a niente. Non facciamoci ingannare dalla crisi perché la crisi significa anche rimettersi in gioco. Attraverso la vostra partecipazione attiva al lavoro, anche voi potrete contribuire a risollevare le sorti del nostro Paese.

ALLA FACCIA DELLA CRISI

• Le imprese cooperative in Italia negli anni della crisi sono cresciute rispetto ad altre realtà. Lo rileva l'ultimo rapporto di ricerca "La cooperazione italiana negli anni della crisi" presentato dal centro di ricerca Euricse e dall'Alleanza delle Cooperative Italiane. Se è vero che dal 2012 il protrarsi della crisi ha provocato, anche nelle realtà cooperative, una leggera flessione, comunque questa risulta essere molto meno evidente rispetto alle altre forme d'impresa.
A fine 2011 le cooperative occupavano una cifra compresa tra 1.200.000 e 1.300.000 addetti. E gran parte degli occupati (il 67% delle 1.750.000 posizioni lavorative registrate nel 2011, comprensive quindi anche degli stagionali) risulta assunto a tempo indeterminato. La presenza cooperativa è rilevante soprattutto nel settore agricolo (dove il contributo al Pil e alle unità di lavoro sale ad oltre il 40%) e in alcuni comparti dei servizi, sia di natura più privata come il commercio e i trasporti, che di interesse pubblico come l'assistenza sociale e la sanità.

ENTRA NEL MONDO DI ZAI.NET MULTIMEDIA

Grande novità: da questo numero è disponibile
la **versione digitale per smartphone e tablet.**
All'interno dell'app troverai tutte le immagini
e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti **contenuti extra**:
photogallery, interviste, video e musica.

Scarica l'app gratuita di Zai.net e
scopri la nuova edizione multimediale

Musica | Rivelazioni

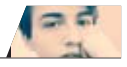
INFOWEB
www.alessandrocasillo.it

Giovani talenti crescono

Scopri tutti gli instore di Alessandro

tempo di lettura: 6 minuti

Adesso “parlo io”



Jacopo Saliani, 15 anni

È appena uscito il tuo nuovo disco *#ALE*: quale tra le nove canzoni ha più significato per te? Le amo tutte: faccio fatica a fare una scelta, davvero. *Parlo io*, che chiude l’album, è forse il primo brano a cui abbiamo cominciato a lavorare, lo abbiamo presentato alla commissione di Sanremo lo scorso anno. È cambiata molto da allora, ma continua ad emozionarmi.
Cosa provi quando canti? È un po’ come sentirsi a casa. Mi sento a mio agio, sento che sto facendo una cosa che veramente mi piace.
A quanti anni hai cominciato a studiare canto? Non ho mai studiato. Quando sono entrato a “Io canto” ho cominciato a lavorare con i consulenti della trasmissione, a seguire i loro preziosi consigli.
A proposito di “Io canto”: da lì è iniziata la tua popolarità. Quanto credi che conti la televisione per far emergere il proprio talento? Quando passo per gli studi di Mediaset vado sempre a salutare tutti. Lo zio Gerry, che mi è sempre stato vicino, ma anche gli autori, i produttori, i tecnici, e tutte le persone che mi hanno fatto sentire parte di una grande e bellissima famiglia. La persona a cui sono più affezionato è Roberto Cenci, il mio “padrino” artistico. Credo che la televisione sia di grosso aiuto per chi vuol far emergere il proprio talento. Cantanti, ballerini, ma anche chef e manager: oggi sembra che tutto debba passare necessariamente dal talent show. Giusto o sbagliato che sia, evidentemente non ci sono alternative, il percorso è quasi obbligato.
Hai vinto Sanremo Giovani nel 2012: qual è il ricordo più emozionante di quella esperienza? Ricordo il caos dietro il palco, la tensione, l’emozione. Sono momenti che non dimenticherò mai, al di là della vittoria.

Alessandro Casillo

Come riesci a conciliare la scuola con la carriera artistica che hai intrapreso? Non è semplice, ma si fa. Ogni tanto sono costretto a perdere qualche giorno di scuola e questo significa doversi impegnare un po’ di più per stare “al passo”.
Cosa pensano le “Casilline” del tuo nuovo taglio di capelli? Non lo so! Spero si siano abituate…io sono molto più comodo! Comunque mi interessa di più sapere cosa pensano delle mie nuove canzoni!
Oltre ad essere un bravo cantante sei anche un calciatore provetto, l’elemento di punta della Nazionale Cantanti: a chi dedichi i tuoi goal? A nessuno in particolare, credo. La cosa bella della Nazionale Cantanti è che giochi sempre con uno scopo ben preciso, che è la beneficienza. Stai correndo, ti stai divertendo, e lo stai facendo per aiutare qualcuno: è una sensazione bellissima.
Che consigli ti senti di dare ai giovani che desiderano intraprendere la carriera da cantante? È difficile. Ci vogliono il talento, la passione, e tantissima umiltà. E anche tanta fortuna: il classico trovarsi nel posto giusto, al momento giusto.
Quali i tuoi progetti futuri? Presenterò il disco in giro per l’Italia, e questo mi darà la possibilità di incontrare le persone che mi seguono e che mi vogliono bene. Mi piacerebbe in futuro fare dei concerti: ci stiamo lavorando, non è facile, ma è in assoluto la cosa che più desidero.

Diciassette anni e già due esperienze discografiche: Alessandro Casillo è pronto a conquistare il pubblico con la sua voce. E intanto sogna il suo tour

NOVITÀ. NICCOLÒ AGLIARDI FIRMA LA COLONNA SONORA DELLA NUOVA SERIE TV “BRACCIALETTI ROSSI”

Sei ragazzi e un musicista

Com’è nata la collaborazione al progetto *Braccialetti rossi*? Da una richiesta del produttore, che ha deciso che la componente musicale dovesse avere un ruolo importante all’interno della serie. Mi ha chiesto di provare ad essere libero da me stesso per potermi affezionare a qualcosa di esterno: non è stato per niente difficile!
Cosa ha rappresentato per te lavorare a questa colonna sonora? Una rivoluzione, nella vita privata e professionale. Ho cominciato il lavoro con la band, impostando delle melodie che ci sembravano adatte al clima della serie. Poi la mia convivenza sul set in Puglia con i sei protagonisti della storia mi ha aiutato a ristrutturare le canzoni, ad avvicinarle al linguaggio degli adolescenti. In questo mi hanno aiutato proprio i protagonisti.
Sei stato con loro 4 mesi: cosa ti ha lasciato questa esperienza? Uno tsunami. I ragazzi sul set dovevano seguire regole, essere attenti a non prendere il sole, seguire una dieta sana: io ho deciso di seguire le stesse regole, di essere uno di loro. E così, mentre i miei amici erano in giro per il mondo, io sono stato con sei scalmanati a raccontare il dolore…
Il brano *Braccialetti rossi* lo interpreti tu: parlaci della canzone. Ho immaginato che potesse cantarla Leo, interpretato da Carmine Buschini. Malgrado tutte le zone d’ombra, Leo è uno che alza le spalle, guarda in alto e dice: io non ho finito. È un grido che possiamo lanciare tutti noi.
Molti artisti famosi collaborano al progetto: com’è stato lavorare insieme? All’inizio della produzione, nessuno sapeva bene cosa stessimo facendo, e quindi si erano poste alcune questioni di cogestione. Ma una volta capita la potenza di *Braccialetti rossi* tutti sono stati bene insieme, che è poi la bellezza di questo progetto.

Musica | Emergenti

INFOWEB
www.giovannicaccamo.it
www.lunatik.it

tempo di lettura: 5 minuti

Giovanni Caccamo

Musica da casa

Ascolta Giovanni Caccamo

Basta un pianoforte, un salotto e il gioco è fatto: con i suoi "Live at home", il ventitreenne Giovanni Caccamo si fa conoscere. Nel frattempo lavora al suo primo album con un grande maestro, Franco Battiato

Alice Dalmasso e **Camilla Gaggero**, 17 anni

Fin da piccolo volevi fare il musicista, ma hai iniziato come conduttore di *Music Gate*: cosa ti ha lasciato questa esperienza? Il mio percorso è bizzarro: ci sono state più interferenze rispetto alla strada principale, la musica. Però l'esperienza televisiva è stata sicuramente una palestra molto interessante, perché mi ha aiutato a scoprire una parte di me inedita. Fare il conduttore ti aiuta a vincere molte paure, a creare subito un contatto con le persone che ti circondano.

Il mondo della musica non ti ha subito accolto a braccia aperte: cosa ti ha scoraggiato maggiormente? Qualcosa che continua in parte a scoraggiarmi ancora. Nel mondo della discografia è difficile trovare una persona in grado di ascoltarti davvero. È l'indifferenza a colpirmi di più: in passato ho tentato in tutti i modi possibili di catturare l'attenzione, e non ho ricevuto in risposta né sì, né no. Solo il nulla. Oggi, nonostante abbia accanto persone che mi stimano, questi meccanismi rimangono sullo sfondo: l'importante è riuscire a rimanere in equilibrio.

Tra queste persone c'è il grande Franco Battiato: cosa ti ha insegnato? Difficile dirlo in una sola risposta. Il regalo più grande è stato quello di farmi essere me stesso, umanamente e musicalmente.

Hai fatto un tour tutto particolare: *Live at home*. Di cosa si tratta? Ho organizzato un contest on line per un mese: chi aveva un salotto con un pianoforte poteva candidare la propria casa come palcoscenico per un mio concerto. Ho fatto 26 concerti: è un'esperienza che mi ha permesso di girare l'Europa.

Come ti è venuta l'idea? È nata dall'esigenza di avere un contatto diretto con le persone, di ristabilire un rapporto concreto tra artista e pubblico. Volevo fare un tour, comunicare la mia musica e crearmi un pubblico, ma non avevo i soldi per farlo. Ero nella mia stanza e a un certo punto ho visto il pianoforte. Mi sono detto: cosa mi serve di più?

Chi può assistere a questi live? Chiunque: quando una data è fissata diventa pubblica, bisogna prenotarsi come per un normale concerto e io metto in contatto chi si prenota con il proprietario di casa. La cosa interessante è che si sono create relazioni nuove tra persone che altrimenti non si sarebbero incontrate.

Hai un aneddoto da raccontare? Solitamente concludo le mie serate con una riflessione sul tempo, sul fatto che dovremmo riappropriarcene, e non correre senza sapere bene dove andare. Una volta tra il pubblico c'era una coppia di fidanzati che, dopo aver sentito il mio discorso, hanno subito esclamato: "Giusto! Dobbiamo imparare ad avere tempo per noi! Dove stiamo correndo?". Mi ha fatto piacere, perché ti accorgi di aver lasciato qualcosa.

Cosa pensi del web come strumento per farsi conoscere e mostrare il proprio talento? Io faccio il pubblicitario, per cui conosco le regole del marketing. Nonostante questo sto ancora cercando di capire le potenzialità del web: alle volte mi sembra un mezzo un po' troppo "democratico". Certo, se non ci fosse internet *Live at home* non esisterebbe, ma la natura stessa dei miei concerti suggerisce: spegnete il pc e bussate alla porta.

C'è un album in arrivo? Sì, sto lavorando sui suoni e nel creare un progetto che mi rappresenti al cento per cento.

Cosa vorresti pensasse chi ascolta la tua musica? Vorrei che pensasse a sé, e non alla canzone che sta ascoltando. Se un pezzo riesce a staccarti dall'esterno e a portarti dentro di te, è una vittoria.

Scarica i brani della playlist

Il meglio della scena indipendente italiana in un'unica compilation in FREE DOWNLOAD dal sito di ZAI·NET GIOVANI REPORTER

TWINSCAPES - TWINSCAPES (Rarenoise Records)
Colin Edwin, David Jackson, gli italiani Lorenzo Feliciati e Roberto Gualdi, con Andi Pupato e un guest del calibro di Nils Petter Molvær (musicista e compositore norvegese, considerato un pioniere nella fusione del jazz con la musica elettronica) danno vita a questo nuovo progetto dai colori oscuri e un labirinto di suoni ma scontati.

FREE NELSON MANDOOM JAZZ - DOUBLE EP (Rarenoise Records)
Il gruppo scozzese si autodefinisce come un trio di doom jazz il cui obiettivo è l'incontro fra be bop, espressione di libertà e improvvisazione, e doom metal claustrofobico e metronomico. Il risultato raggiunto da Rebecca Sneddon (sax), Colin Steward (basso elettrico) e Paul Archibald (batteria) è entusiasmante.

PLASTIC MADE SOFA - WHINING DRUMS
Secondo album per il quintetto bergamasco, Whining Drums affonda le sue radici nella psichedelia dei magnifici '60, senza tuttavia mancare di dare un volto moderno al desiderio di essere altrove, se non con il corpo, almeno con la mente.

VINTAGE VIOLENCE - SENZA PAURA DELLE ROVINE (Maninalto!)
La band torna con i tredici attesissimi inediti di rock puro, tra Joy Division e Velvet Underground, con la partecipazione di Enrico Gabrielli (Calibro35 e Afterhours), Karim Qqru (The Zen Circus, La Notte Dei Lunghi Coltelli). Condizione umana, ironia tra natura e cultura, conscio e inconscio, evoluzione e rivoluzione.

RASTER - THE DUB CLUB (Big Up)
Dal 2000 è il settimo album della band che ha collezionato oltre 700 live europei. La prima parte del disco seguen la tradizione rocksteady per poi aprirsi in un secondo momento ad atmosfere provenienti dalla Grecia, porta fra Oriente e Occidente, grazie a riarrangiamenti e stravolgimenti proposti da Vlastur.

CARMELO AMENTA - CUORI E PAROLE IN PICCOLE BOTTI DI LEGNO (Altipiani)
Personale omaggio a chi non fa ciò che è socialmente conveniente, spesso pagando le conseguenze. Urban folk, alternative rock, blues e cantautorato italico danno vita a un'opera stramba e intellegibile, coerente e ammaccata, pregna di emozioni dalle tinte scure e drammatiche

CORNI PETAR - NOVANTASEI (Maninalto!)
In matematica 96 è un numero intoccabile per definizione e non sarà mai un numero perfetto, e in questo concetto si riassume il nuovo album, come musica di esperienze e passaggi di stile, storie di buio e di luce, rock armonico e assieme intricato in un'altalena di chitarre distorte e melodie fluttuanti.

GUITAR RAY & THE GAMBLERS - PHOTOGRAPH
Tornano con dieci inediti, tutti caratterizzati da un sound originale e d'impatto che coniuga le fondamenta della tradizione con un mood più moderno e attuale. La produzione è affidata a Paul Reddick, cantautore blues canadese e tra i guest compaiono l'armonica di Treves e gli archi e il flauto dei Gnu Quartet.

WITKO - POPULART
Witko in lingua lakota significa matto, fuori dal comune e qui è la creatura nata dall'incontro tra Fabrizio Varchetta (già autore per i Nomadi) ed Emily County Folk ai quali per questo terzo album si aggiungono la scintillante voce di Elisa e l'hammond di Leonardo Sgavetti dei Modena City Ramblers. Il risultato? Un folk poco convenzionale e spesso spiazzante.

THE CRYSTAL SESSION - S/T (Seahorse Recordings)
Musica antica e dream-pop in un intreccio gotico. Tematiche dell'onirico, della narcolessia e dell'isteresi creativa dei poeti tardo-romantici con rimandi a Edgan Allan Poe e Mihai Eminescu fino al contemporaneo Jonathan Coe.

THE DELAY IN THE UNIVERSAL LOOP - DISARMONIA (Factum Est)
Seconda uscita Factum Est. Dylan Iuliano nell'estate 2012, sfruttando chitarra elettrica e classica, basso, synth, sampler e drum machine, realizza nove tracce in downtempo con rimandi a psichedelia, braindance, malinconia grunge. Concettualmente si lega alla storia della filosofia a dal panta rei eracliteo all'eterno ritorno nietzschiano.

SOUNDSICK - ASTONISHMENT (Seahorse Recordings)
Il power trio afferma della propria musica Ci piace definire la nostra musica come un viaggio dove il semplice e il complesso tentano di trovare un accordo al di fuori degli schemi, ma senza mai perdere di vista la vera essenza della forma e durante questo viaggio si possono incontrare influenze che vanno dal rock alternativo al grunge, mentre si viene avvolti da un vortice di psichedelica.

Mind/Cibo per la Mente - Raccontiamo il cibo

Bistro - scuola di cucina - eventi

Situato nel quartiere Ostiense, polo enogastronomico della Capitale, animato con passione
dalle socie/amiche Loretta Cavallaro e Nadia Taglialatela.

Aperto dal martedì al sabato dalle 17,00 in poi e sabato e domenica anche a pranzo.
Info e prenotazioni allo 06.88654512

Il bistro

Venti posti e una gran voglia di sperimentare. Ogni giorno è speciale e diverso. Dall'aperitivo alla cena,
la cucina domestica del Mind è caratterizzata dall'utilizzo di ingredienti naturali, artigianali, italiani.

La scuola di cucina

Oltre tremila iscritti l'anno ne fanno una delle realtà più innovative e di tendenza del panorama romano.
Corsi di cucina amatoriali per tutti i gusti: corsi base, cucina vegetariana, primi tradizionali e secondi creativi, pane,
pizza e lievitati. Molte le proposte dedicate ai più golosi: pasticceria base, dolci al cucchiaio, torte decorate,
pasticceria secca. Tra gli appuntamenti da non perdere i corsi di Antonino Maresca, pastry chef del ristorante
"Il Mosaico" di Ischia (due stelle Michelin) dedicati alle merendine anni '80 (Fiesta, saccottino, tegolino, ecc"),
i lievitati da colazione, lo straordinario mondo del cioccolato.

Teatro | In scena

INFOWEB
www.teatrostabilegenova.it
roma.ilrattodeuropa.it

tempo di lettura: 6 minuti

Un classico sul palco

Ascolta l'intervista

• ***La misteriosa scomparsa di W.*** In scena dal 12 al 16 febbraio al teatro Stabile di Genova il monologo paradossale di Stefano Benni interpretato da Ambra Angiolini.

Foto: Maritati

Un mese in scena per Tullio Solenghi ed Eros Pagni con "Il tartufo" di Molière, che ha esordito allo Stabile di Genova. Ed è proprio Solenghi a spiegarci perché è ancora così attuale

Redazione di Genova

Il tartufo **di Molière racconta magistralmente la scissione fra essere e apparire: l'apparire conta di più oggi che ai tempi del drammaturgo francese?** Direi sicuramente sì. Anzi, è esasperato ancora di più, anche perché la società dei media privilegia quasi sempre l'apparire. Dopo Molière, un'altra importante lezione ce l'ha lasciata Pirandello. Oggi ne abbiamo un'esemplificazione più degradata.

Dopo *I ragazzi irresistibili*, ancora Eros Pagni e Tullio Solenghi insieme: si può dire che siete una coppia collaudata? È un po' come essere al volante vicino a un pilota di Formula 1: vai tranquillo, non ti accorgi di salite, curve, difficoltà. Il teatro è fatto di relazione: quando dà una battuta in scena, l'attore in un certo senso butta la palla e vuole che gli venga ripassata. Con lui questo avviene in maniera perfetta.

Parliamo della versione di Magrelli, realizzata appositamente per questo spettacolo che ha debuttato in prima nazionale allo Stabile di Genova: ci sono differenze rispetto all'originale? Di solito diffido delle operazioni di stravolgimento del testo: sicuramente il lavoro di Magrelli è fedele. Capolavori come *Il tartufo* hanno ancora oggi una loro attualità: interpretazioni che se ne discostano troppo rischiano di far perdere il messaggio del testo.

Perché il pubblico più giovane dovrebbe scegliere un classico come questo? Perché è un po' come leggere Dante o Manzoni: sono capisaldi della cultura e della letteratura che non tramonteranno mai. E con Molière c'è una grande agevolazione, perché le sue sono commedie frizzanti e di grande divertimento, ma che non trascurano il contenuto. Nel caso del *Tartufo*, poi, la radiografia della società che viene messa in scena è di grande attualità.

Chi sono i "tartufi" oggi? Se ne incontrano tutti i giorni: allora Molière se la prendeva con i tartufi di tipo religioso, falsi ipocriti che attorniavano il re predicando la parola di Dio, ma che poi erano i peccatori più infami. Oggi ne vediamo tanti in politica, pronti a cambiare bandiera a seconda del vincitore, o anche nel calcio, dove la lealtà ha lasciato il posto alle scommesse.

È la prima volta che si cimenta con *Il tartufo*? Con quest'opera di Molière ho un rapporto tutto particolare: il primo spettacolo da professionista in cui ho recitato qualche battuta – proprio con la scuola del Teatro Stabile – è stato un esperimento di Squarzina che metteva insieme *Il tartufo* e *La cabala dei bigotti* di Bulgakov. Era una sorta di metateatro in cui si affrontava il tema della censura: in quel caso facevo Valerio, oggi interpreto Tartufo e sono felice!

A proposito di ritorno alle origini: cosa prova quando si trova a calcare di nuovo le scene dello Stabile? È un'emozione trovarsi di fronte alla propria gente, al pubblico che in qualche modo mi ha svezzato. E poi ritrovo i vecchi amici, quelli che hanno iniziato con me, come Carlo Repetti, il direttore dello Stabile, e Marco Sciaccaluga, che mi dirige in questo spettacolo.

Cosa cambia dalla prima all'ultima replica? Lo spettacolo è una sorta di rito, che ogni sera ha un esito diverso, alle volte bisogna adattare la propria tecnica, il proprio talento agli umori della serata. L'importante è che non cambi in termini di freschezza: lo spettacolo non deve subire il degrado delle repliche.

Senza nulla a togliere a Molière: se potesse scegliere di essere un drammaturgo, chi vorrebbe essere? Io ho una predilezione per i russi: mi piacerebbe aver scritto *L'ispettore generale* di Gogol' e *Zio Vanja* di Čechov.

In questo mondo di tartufi

PROGETTI. **UNA RIVISTA CULTURALE SCRITTA DAGLI STUDENTI**

Un "ratto" a scuola

Un giornale interamente dedicato al teatro: è *Desk!*, rivista realizzata dagli studenti delle scuole superiori di Roma e provincia nell'ambito del progetto *Il ratto d'Europa*, un'iniziativa che mira a sensibilizzare il pubblico sull'idea di Europa. Forte del successo della precedente edizione modenese, *Il ratto d'Europa* è sbarcato quest'anno a Roma con una serie di incontri, appuntamenti, mostre, presentazioni di libri sul comune tema dell'identità europea. Il tutto si concluderà con l'omonimo spettacolo, in scena dal 29 aprile all'11 maggio al Teatro Argentina di Roma con Lino Guanciale, Diana Manea, Eugenio Papalia, Simone Tangolo, Donatella Allegro, Nicola Bortolotti, Michele Dell'Utri, Simone Francia e Olimpia Greco. Tra le tante iniziative, anche un laboratorio di scrittura da cui è nato *Desk!*. Il giornale è dedicato ad approfondimenti sugli spettacoli in scena al teatro Argentina e, naturalmente, a tutte le iniziative legate al *Ratto d'Europa*.

Letture | Libero chi legge

INFOWEB
www.zai.net

tempo di lettura: 8 minuti

Da leggere, regalare, far girare

Cult. Da leggere subito il discorso di Saunders agli studenti: http://www.minimaetmoralia.it/wp/il-discorso-di-george-saunders-agli-studenti/

INTERVISTA CON CHIARA GAMBERALE. CAMBIARE SI PUÒ

Per dieci minuti sarò un'altra

Redazione di Roma

Capita che il tuo compagno di sempre ti abbandoni. Che tu debba lasciare la casa in cui sei cresciuto. Che il tuo lavoro venga affidato a un altro. Che cosa si fa, allora? Rudolf Steiner non ha dubbi: si gioca. Dieci minuti al giorno per fare una cosa nuova, mai fatta prima. Dieci minuti fuori dai soliti schemi. Ecco l'idea stimolante, da cui si dipana il romanzo di Chiara Gamberale, un libro sul tempo e sulla necessità di saper accogliere il cambiamento per tornare a vivere.

***Per dieci minuti* è un libro del tutto autobiografico?** No: nonostante la protagonista si chiami come me e faccia la scrittrice, come in tutti i miei libri la realtà dei fatti cede, senza nemmeno accorgersene, il passo al romanzesco. D'altronde "il realismo è l'impossibile", come afferma Walter Siti.

Ha cominciato a scriverlo durante - come scrive nel libro - o dopo la terapia dei dieci minuti? Mentre facevo l'esperimento sulla pelle della mia vita appuntavo le cose nuove fatte giorno per giorno su dei post it e tenevo un diario: ma solo dopo l'ho trasformato in un libro.

Ci ha colpito che ogni giorno si apre con l'indicazione dell'alba e del tramonto: perché? Perché il tempo è il vero indiscusso protagonista del romanzo. Come dimostra la protagonista, quando si soffre, l'alba è salutata con smarrimento e il tramonto con una specie di conforto. Quando si sta più o meno meglio, comincia a essere l'inverso e la curiosità di quello che porterà con sé un'alba torna a bussare alla porta dei nostri giorni.

Quale delle cose mai fatte prima l'ha scossa di più? Senza dubbio decidere di prendere in affido quello che considero in tutto e per tutto mio figlio, nonostante io abbia 36 anni e lui 19.

Il segreto del suo successo? Fatico a rispondere a questa domanda... Non ho mai pensato di potere fare altro che scrivere, nella vita, fin da bambina. Forse i lettori sentono l'urgenza di quello che racconto e sono animati da quella stessa urgenza. Io li incontro spesso, nelle presentazioni, e mi sembrano tutti così simili a me, così subito familiari e cari. Magari la cosa è reciproca...

Cos'è per lei l'ispirazione? Qualcosa che arriva in pancia e mentre passa dal cuore per arrivare in testa non si perde. E poi, per me è tutto. Valgo qualcosa solo se m'ispiro, per parafrasare Stendhal che diceva: "Valgo qualcosa solo se m'entusiasmo".

Il libro che avrebbe voluto scrivere. *Magic kingdom* di Stanley Elkin.

Il libro che deve ancora leggere. *Stoner* di John Williams. Tutte le persone di cui mi fido lo hanno amato e ancora non sono riuscita a leggerlo. Ma sta qui, sul mio comodino, mi guarda mentre vi rispondo.

Un po' di impegno

STONER
capolavoro

John Williams

Stoner è il racconto della vita di un uomo tra gli anni Dieci e gli anni Cinquanta del Novecento: William Stoner, figlio di contadini, che si affranca quasi suo malgrado dal destino di lavoro nei campi, coltiva la passione per gli studi letterari e diventa docente universitario. Si sposa, ha una figlia, affronta varie vicissitudini professionali e sentimentali, si ammala, muore. E, prima di chiudere gli occhi per sempre, comprende che vivere non è stare sotto i riflettori, o guadagnare chissà quali capitali o raggiungere chissà quali obiettivi. Stoner, ha compreso che: "Era se stesso, e sapeva cosa era stato". È un eroe della normalità che negli ingranaggi di una vita minima riesce ad attingere il senso del lavoro, dell'amore, della passione che dà forma a un'esistenza. Non sembra materia troppo promettente per un romanzo e, tuttavia, il risultato è un capolavoro. John Williams fa della vita di William Stoner una storia appassionante, profonda e straziante. «*Stoner* è una storia perfettamente costruita, di un gelido matrimonio e di un disperato amore universitario; si è così vicini all'infelicità del protagonista che si ha paura di respirare». E se lo dice Nick Hornby, possiamo credergli.

IL DESIDERIO DI ESSERE COME TUTTI
portentoso

Francesco Piccolo

Se volete conoscere gli anni tra i Settanta e i Novanta in Italia, leggete il bel libro di Francesco Piccolo che mescola storia e vicende individuali mentre parla di sua madre, di sua zia, del terremoto e del colera, di Elena che lo lascia il giorno di San Valentino perché le aveva regalato un peluche di Snoopy avvolto in carta rosa, a lei così impegnata politicamente. Piccolo riscrive la storia politica di questo Paese e la parabola triste di una sinistra perduta. La storia grande vista da un luogo periferico, Caserta, dove sembrava che la Storia non dovesse passare mai e invece eccola: la notizia del rapimento di Moro nello sguardo fiero della compagna di banco, il funerale di Berlinguer dalla porta chiusa della camera da letto del padre. È un libro anomalo e portentoso, che è insieme il romanzo della sinistra italiana e un racconto di formazione individuale e collettiva: «Un'epoca - quella in cui si vive - non si respinge, si può soltanto accoglierla».

Novità. Scrittrici divertenti

L'intrigo che cattura

•• Grazie a mia cugina Roberta ho iniziato questo 2014 con due letture davvero *catchy* e divertenti: *L'allieva* e *Un segreto non è per sempre* di Alessia Gazzola, che è diventata ufficialmente una delle scrittrici italiane che terrò d'occhio da qui in avanti!

Uno stile leggero, a metà strada tra il frivolo e il compassato, in un'allegra alternanza tra serio e faceto, tipico di qualsiasi giovane donna alle prese con le difficoltà della vita e con i vari casi umani che incrociamo lungo la nostra strada. In particolare, *L'allieva* è una lettura non impegnativa che cattura fino all'ultima parola e che riesce a coinvolgere in maniera autentica senza alcun bisogno di appesantirsi o involversi in se stessa, anzi. Come la sua protagonista, Alice Allevi, la Gazzola riesce a conquistare con semplicità e con solarità: è come se dalle pagine del libro la giovane specializzanda in Medicina legale ci sorrida e attacchi bottone nel più semplice dei modi e, si sa: una chiacchiera tira l'altra e ci troviamo a diventare amiche della vicina di autobus.

L'idea dei titoli dei capitoli tratti da libri veri o inventati, da cartoni animati della Disney o da film di altro genere mi ha poi davvero colpita: sogno da sempre di poter scrivere una storia che si ispiri al titolo dei capitoli, un po' alla Joyce e un po' alla Calvino (ho tirato in ballo due mostri sacri solo per farmi capire, non me ne vogliate a male, per carità!)... un po' come lavora il nostro cervello, insomma!

Una storia intrigante, attorno alla quale continuano a intrecciarsi i casi della vita personale di Alice, che rispecchiano quelli reali (o sognati) di molte lettrici che si impersonificano facilmente in lei e che, in lei, sognano di vedersi, un giorno, magari, realizzate e felici… esattamente come lei sogna di diventare, anche se non ha ancora ben capito come, dove, quando e, soprattutto, con chi.

Ho una lunga serie di citazioni da copiare nel mio taccuino delle citazioni, ma consiglio davvero a tutti la lettura… o meglio: alle ragazze è straconsigliato a priori; ai maschietti la consiglio per cercare di comprenderci un po' meglio e anche capire che non siamo poi così complicate… basta applicarsi!

Lady Iron, 19 anni

Speciale | Giovani reporter

tempo di lettura: 6 minuti

Giornali scolastici

Leggi tutto il giornale

Zai.net premia i giovani redattori. Ogni mese selezioniamo l'articolo migliore pubblicato sui periodici d'istituto della Liguria. Inviateci i vostri elaborati!

Insieme contro le mafie

Combattere la criminalità organizzata non è solamente compito della magistratura: ognuno di noi deve fare la sua parte e non stare fermo a guardare

Camilla Gaggero, caporedattore "Il Liceale", giornale del liceo Lanfranconi

«Falcone e Borsellino non erano eroi». Non è l'affermazione di un mafioso, ma di un membro dell'associazione Libera, Stefano Busi. Non ha sbagliato associazione, né è un malavitoso in incognito: semplicemente esprime il pensiero di tutta l'organizzazione, perché - Falcone e Borsellino erano uomini come tutti. Svolgevano soltanto il loro dovere come avrebbero dovuto fare tutti gli altri magistrati. Dire che erano eroi è sbagliato, nemmeno loro lo avrebbero apprezzato: chiunque può comportarsi come loro, essere onesti. Non occorrono superpoteri. Chi infatti afferma che erano eroi, implicitamente sostiene anche che nessun altro può compiere le loro stesse azioni».

Questo è il primo punto che bisogna tenere sempre a mente. Il secondo invece è che le vittime innocenti come Silvia Ruotolo, mamma siciliana uccisa da un colpo vagante mentre portava la bambina a scuola, non si trovava nel posto sbagliato al momento sbagliato. Lei era nel posto giusto nel momento giusto, doveva svolgere il suo compito di madre. Era il sicario della mafia che lì non doveva esserci, perché «bisogna smettere di pensare che sia normale che in certe zone di Italia ci si spari per la strada. Non è ammissibile una situazione del genere: accettarla vuol dire arrendersi in partenza».

Proprio con questa idea nasce nel 1995 Libera, un'associazione temporanea di scopo di associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Per combattere la mafia non è sufficiente l'uso dell'esercito, anche se può contribuire, come si rese conto il prefetto di Palermo Mori nel periodo del fascismo. Una volta liberata l'Italia dalla dittatura, però, l'organizzazione criminale si è ricomposta, diventando più forte di prima e infiltrandosi nelle istituzioni dello Stato. Lo stesso vale per gli arresti dei boss. Non è sufficiente.

Si deve risolvere il problema alla radice: «fino a che lo Stato non riuscirà a garantire ai cittadini quei diritti che la mafia elargisce come favori, questa sarà impossibile da eliminare - affermò Carlo Alberto Dalla Chiesa. L'organizzazione è infatti nata a causa dell'assenza delle istituzioni statali nelle aree più arretrate d'Italia e di questa si è alimentata. Ma oggi, con l'aiuto di tutti, si può e si deve sconfiggerla.

La parola chiave di Libera perciò, coniata dal presidente Don Ciotti, è "corresponsabilità", ossia responsabilità collettiva, perché il campo di azione delle mafie non interessa soltanto le regioni meridionali, ma l'intera Italia.

Pensiamo agli abitanti delle zone come Casal di Principe, che muoiono ogni giorno di cancro e sono per lo più giovani di età inferiore ai 30 anni.

Ma anche i settentrionali mangiano i prodotti di quella terra, irrigati con acqua di pozzi inquinati e con concentrazioni di metalli pesanti di gran lunga sopra i limiti consentiti. E questi stessi ortaggi vengono comprati anche da multinazionali visto i loro bassi costi, così finiscono sulle tavole di tutto il mondo senza che nessuno, o meglio, senza che i consumatori siano a conoscenza del veleno che stanno ingerendo.

Le istituzioni infatti, a livello sia locale che nazionale, conoscono perfettamente la situazione, ma non solo non fanno nulla per cambiarla, anzi, nascondono le prove di questo problema che colpisce il Paese: così un controllo dell'ARPAL sulle acque di Casal di Principe fu ritoccato in modo che i valori risultassero nella norma quando non lo erano. […]

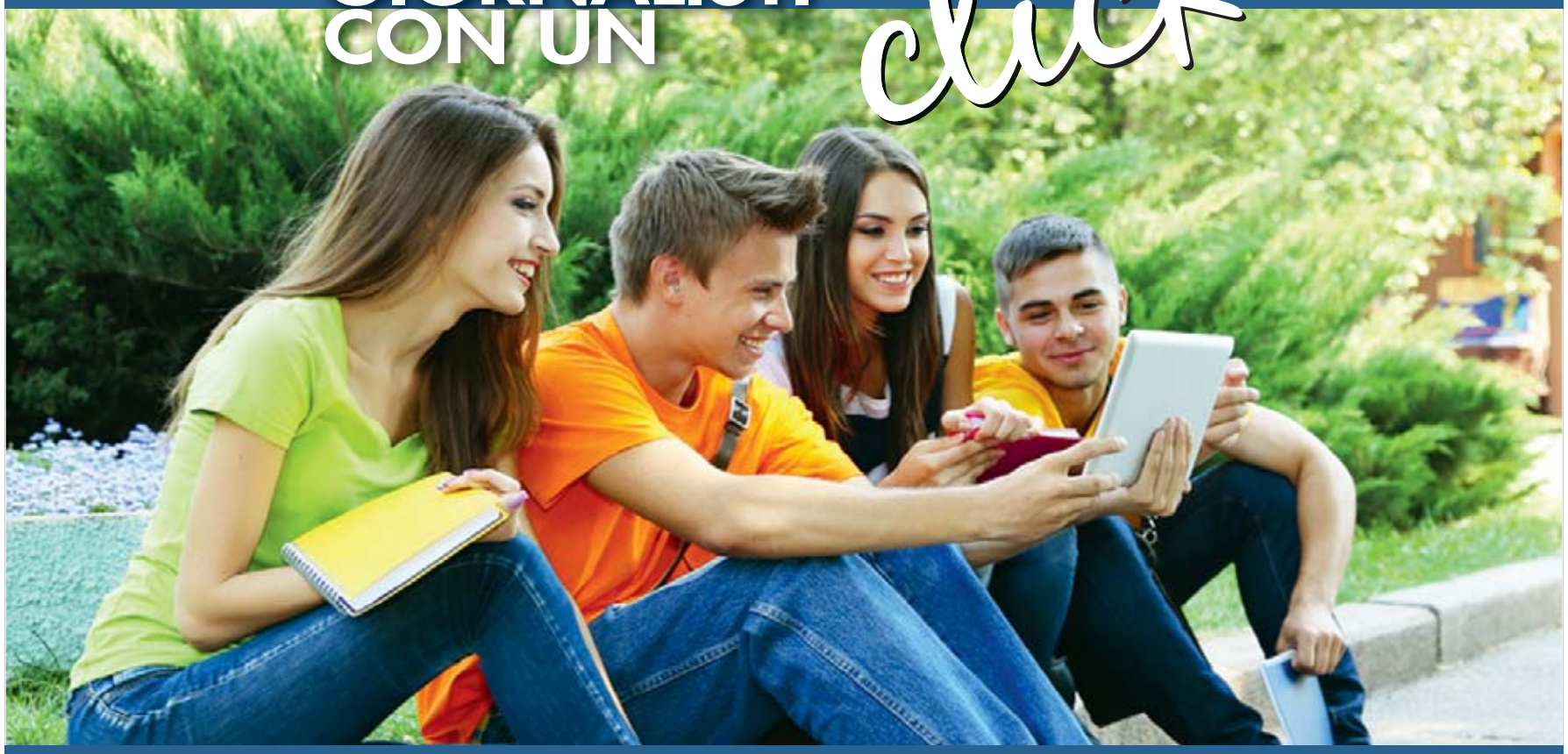
Ma purtroppo in Italia si ragiona così: fino a che non "ci scappa il morto", non si fa nulla. Si aspetta sempre la tragedia, l'allerta massima per capire che bisogna agire.

In realtà da tempo, fin appunto dal 1995, Libera cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo importante tema, che non deve più essere un tabù: solo parlandone si può trovare una soluzione comune e tutti insieme agire. È vero che il problema è enorme, all'apparenza irrisolvibile, ma come è stato creato da uomini, così può essere risolto dagli stessi, anche se con maggior fatica, perché, se commettere un crimine è facile, porvi un rimedio richiede tempo e soldi.

Per questo lo scopo di Libera è duplice: prevenzione e soluzione, che spesso si sovrappongono. Un'azione di prevenzione è sicuramente quella di andare nelle scuole a sensibilizzare i giovani, il futuro che deve essere consapevole per non commettere gli stessi errori delle precedenti generazioni. Un'altra importante azione di Libera è quella delle marce contro la mafia (l'anno scorso a Firenze, quest'anno a Latina), che coinvolgono persone di tutte le età e si concludono con la lettura dell'interminabile lista delle vittime innocenti per ricordare che bisogna sapere i nomi di tutti, non solo di quelli famosi come i magistrati. Troppo spesso si è ricordata la morte di Falcone e Borsellino e "degli uomini della scorta", senza mai nominarli, infierendo così un ulteriore dolore ai loro familiari.

Libera si occupa inoltre di trovare una collocazione per i beni confiscati alle mafie, dimodoché ne possano usufruire gli stessi cittadini cui erano stati sottratti per il guadagno illecito di pochi e non per il bene della comunità.

GIORNALISTI CON UN *click*



BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIU' GIOVANI D'ITALIA. LORO L'HANNO FATTO...

Chi siamo

Zai.net è il più grande laboratorio giornalistico d'Italia: da oltre 15 anni propone ai giovani dai 14 ai 20 anni l'opportunità di conoscere da vicino il mondo del giornalismo e della comunicazione.
Edito dalla Cooperativa Mandragola Editrice, Zai.net lab è distribuito ogni mese nelle scuole superiori italiane: i contenuti sono realizzati dai ragazzi, affiancati e guidati dai giornalisti tutor della Cooperativa, che seguono il loro lavoro step by step.

Perché Zai.net

Grazie a Zai.net, si ha prima di tutto la possibilità di affinare le proprie competenze espressive, ma anche di fare interviste, realizzare un'inchiesta, lavorare in gruppo. Il nostro obiettivo è quello di accrescere il senso di consapevolezza di fronte alla realtà: collaborando con Zai.net si imparano a comprendere i meccanismi dell'informazione e in generale della produzione culturale. Insomma, si diventa lettori più evoluti, cittadini più liberi e consapevoli.

Collabora con noi

La partecipazione ai nostri laboratori è totalmente libera: basta avere idee, voglia di lavorare in un gruppo e passione per il mondo dell'informazione. Siamo sempre alla ricerca di nuove leve che ingrandiscano la community di giovani reporter che partecipano attivamente alla nostra rivista! Iscriviti al nostro gruppo su Facebook e manda una mail a **redazione.roma@zai.net**

FRANCESCO, 18 ANNI

Leggo Zai.net ormai da cinque anni e devo dire che ogni volta mi sorprende vedere che gli articoli così ben fatti siano scritti da miei coetanei. Grazie a Facebook ho stabilito un contatto con la redazione e con i miei reporter preferiti: sono un fan della rubrica "Antispot".

MARTINA, 15 ANNI

Ho scoperto la rivista Zai.net a scuola, per caso, durante un'assemblea d'istituto. Mi ha subito colpito per la varietà degli argomenti trattati, rivolti a ogni tipo di pubblico: dall'attualità al teatro, passando per l'interessante inserto sull'orientamento.

EMMA, 14 ANNI

Non vedo l'ora di arrivare alle superiori per poter entrare anche io in redazione! Leggo Zai.net già da un paio d'anni rubandolo a mio fratello maggiore; il mio sogno è fare la giornalista o la fotoreporter e credo che Zai.net sia il miglior trampolino di lancio.

Giochi Tempo Libero INFOWEB www.zai.net

TEST

A cura di ***Manu C.***

Immigrazione che passione!

Ok, il titolo è scandalosamente stupido, ma tanto per rimanere in tema, spero che i nostri affezionati lettori dimostrino fin da subito il massimo della tolleranza. Perché questo mese parliamo di immigrazione nel senso più ampio del termine, e ovviamente lo faremo in maniera dissacrante e per nulla seria – perché si sa, questa è la tradizione degli infallibili test di Zai.net! Perciò ancora una volta affidatevi alle sei "domande del Destino" e imparate qualcosa di nuovo su voi stessi. Immigrazione no, forse o sì? Scopritelo con i nostri luoghi comuni!

Ti piace il kebab?

A Il kebab piace a tutti, ma non vuol dire che un italiano non lo possa fare anche più buono! Dopotutto gli egiziani fanno un'ottima pizza, quindi...

B Dopo un'uscita divertente, il kebab è un'ottima soluzione per chiudere la serata, ma potendo scegliere... una bella spaghettata di mezzanotte vince sempre!

C Buono ma dozzinale. Noi gente open-minded amiamo i sapori ricercati, tipo lo "squalo marcio" islandese...

Il negozietto sempre aperto dell'indiano fa comodo però...

A Ma quale comodo e comodo... solo perché rimangono aperti senza speculare sui prezzi? Questi ci tolgono il lavoro che noi comunque non faremmo, non va bene!

B Ah, sono indiani quei piccoletti sempre sorridenti e gentili? Ma quegli altri a cavallo con le piume in testa allora chi sono?

C Fa comodo sì, visto che davvero nessuno di noi lavorerebbe tutte quelle ore al giorno.

E non dirmi che non compri cianfrusaglie dai cinesi!

A Accade spesso, ma sempre a malincuore. Dopotutto non è colpa mia se quelli hanno sempre tutto e a buon mercato.

B Che dire: hanno sempre tutto, a poco prezzo e fanno pure sempre gli scontrini! Quindi per me possono essere cinesi, giapponesi, o di dove cavolo vogliono loro finché lavorano così bene.

C Certo che compro le cineserie! E visto che fanno pure quello, mi sono iscritto a un corso avanzato di Feng-Shui per meno di un paio di euro a lezione!

E la badante della nonna?

A Ma veramente mia nonna sta benone, al massimo è lei che bada a noialtri!

B La signora Надежда? Una bravissima persona, gran lavoratrice e inoltre è una delle poche che riesce a sopportare quella bisbetica della mia nonnina!

C Al massimo parliamo di mio nonno vedovo da anni, che la badante - una bellissima e giovane donna dell'est Europa - se l'è sposata! Se è così per tutti, allora non vedo l'ora di invecchiare pure io...

Immigrazione e multiculturalismo

A Ma anche no?

B Cos'è, una canzone di Jovanotti? Pure tanti di noi ragazzi pensano di emigrare in Germania o in Inghilterra, perciò tanto vale farci l'abitudine, no?

C Immigrazione perché no? Multiculturalismo ok... globalizzazione mai! E ok, non è una battuta come al solito, ma ogni tanto una cosa seria lasciatemela dire! (NdA)

E se a emigrare fossi tu?

A Se continuiamo di 'sto passo, non è da escludere a priori! Ma rimango dell'opinione che "mogli e buoi dei paesi tuoi" sia un proverbio sempre valido!

B Certo, andare a vivere in un Paese dove gli spaghetti li servono scotti e la pizza fa schifo non è il massimo, ma continuerei lo stesso a suonare il mandolino!

C Già fatto, vengo dal Bangladesh... e mi sento cittadino del mondo senza dimenticare le mie origini! Ps: non è vero, sono solo uno spocchioso radical-chic che vuole darsi un tono.

I risultati del test

•• Da 1 a 6 punti
Fondamentalista. Sei una persona dalla mentalità aperta quanto le casseforti di Fort Knox, ma d'altronde, soprattutto in tempi di crisi, è sempre una scappatoia facile dare la colpa di tutto a quelli che vengono da fuori. Non dimenticate che tanta brava gente abbandona tutto solo nella speranza di una vita migliore. Il terzo mondo esiste perché ce n'è anche un primo. "Chi ha orecchie per intendere intenda".

•• Da 7 a 12 punti
Indifferente. Il mitico profilo di mezzo, quello dell'italiano medio che ogni mese potremmo scrivere con un "copia e incolla"! Non siete né pro né contro l'immigrazione, semplicemente perché non vi siete mai posti la domanda. E no, il kebab non è un piatto regionale abruzzese. E no, quei tipi con gli occhi a mandorla che vendono di tutto non sono napoletani! Almeno non siete dannosi, non sarete capaci nemmeno di quello!

•• Da 13 a 18 punti
Open-minded. Il terzo profilo è quello che di solito tratto peggio di tutti: quello degli "anticonformisti" per forza, dei radical-chic, ma stavolta siete i meno peggio. Chi viene nel nostro Paese se cerca soltanto di garantire alle proprie famiglie una vita migliore, che per colpa di una società occidentale corrotta, agiata e spreconа, non potrebbero condurre a casa loro. Ovviamente voi con l'iPhone 5s in mano non lo capite, ma fa figo dirlo lo stesso.

per ogni risposta A: 1 punto
per ogni risposta B: 2 punti
per ogni risposta C: 3 punti

A cura di ***Cassandra***

OROSCOQUOTE

ARIETE 21/03 - 20/04
"Ieri c'era tanta nebbia che per riconoscermi mi sono dovuto guardare nella carta d'identità." L'anonimo che ha partorito questa citazione o vi conosceva particolarmente bene oppure era anche lui dell'ariete! La nebbia è quella interna alla vostra mente: è ora di farla diradare, no?

TORO 21/04 - 21/05
"Che gli uccelli dell'ansia e della preoccupazione volino sulla vostra testa, non potete impedirlo; ma potete evitare che vi costruiscano un nido". Questo proverbio cinese la sa lunga sulla vostra situazione attuale. Non lasciatevi sopraffare dalle preoccupazioni!

GEMELLI 22/05 - 21/06
"Nasciamo nudi, umidicci e affamati. Poi le cose peggiorano". Questo anonimo non era particolarmente positivo, ma voi dovete prendere spunto da questa constatazione per potervi elevare ad una situazione migliore, le stelle ripongono grandi speranze in voi!

CANCRO 22/06 - 22/07
"L'anima muove tutta la mole del mondo". Le stelle, per voi, questo mese, non hanno scelto a caso Virgilio per esprimere il loro giudizio. Vi aspettano grandi cose ma, soprattutto, farete da guida a qualcuno dei vostri amici: prendete molto sul serio il vostro ruolo!

LEONE 23/07 - 22/08
"Quando su un muro c'è una crepa, è meglio abbatterlo il più presto possibile." I cinesi e i loro proverbi non sbagliano mai, così come le stelle! Non amate le mezze misure e, soprattutto, non amate le situazioni a metà: questo mese sarà il mese della svolta!

VERGINE 23/08 - 22/09
"La filosofia è un tentativo straordinariamente ingegnoso di pensare erroneamente", diceva Bertrand Russell. Eppure, quante volte, nella vita, ci salva proprio quella benedetta filosofia? Continuate per la vostra strada, anche se gli altri non comprendono!

BILANCIA 23/09 - 22/10
"Guai a chi è solo, perché se cade non ha chi lo sollevi". Le stelle sono andate a sfogliare nientemeno che la Bibbia per dirvi nella maniera più ufficiale possibile che è inutile continuare il vostro splendido isolamento: tornate alla civiltà, è meglio per tutti!

SCORPIONE 23/10 - 22/11
"Ad ogni sorpresa siamo preparati. Solo le cose quotidiane ci cascano addosso come calamità naturali". Stanislaw Lec non amava la routine, poco ma sicuro. Così come voi in questo mese, eppure ogni giorno contiene in sé miriadi di sorprese, possibile che non ve ne accorgiate?

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
"Quelli che hanno servito la causa della rivoluzione hanno arato il mare". Le stelle, questo mese, non sono d'accordo con Simon Bolivar per quel che vi riguarda. Preparatevi ad un mese di rivoluzioni che vi faranno tremare da capo a piedi: ¡Viva la Revolución!

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
"Il vecchio proverbio ha ragione: il vaso vuoto è quello che rende il suono più ampio". Shakespeare non sbaglia (quasi) mai e men che meno in questo caso. Attendete, meditate, eliminate, sfrondate e preparatevi ad accogliere le novità che il vento dei prossimi giorni vi porterà!

PESCI 19/02 - 20/03
"La violenza è la levatrice di ogni vecchia società, gravida di una nuova società". Karl Marx la sapeva lunga e questa citazione è stata scelta per spiegarvi la vostra situazione. Un momento delicato e difficile, che però porta in sé gioie e momenti sereni: pazientate un po'!

ACQUARIO

21/01 - 18/02

Segno del mese

"Si può resistere ad un'invasione da parte di un esercito ma non ad un'idea il cui momento è giunto". Alexandre Dumas padre aveva colto nel segno allora e coglie nel segno adesso: in particolar modo questo mese e soprattutto per voi, oserei dire. Perché? Date retta al vostro istinto, seguite quello che sentite nel vostro profondo e date spazio alla vostra creatività e genialità: le stelle dicono che è davvero arrivato il momento! Non indugiate, perché l'oroscopo è dalla vostra parte.

CHIAMATECI ILLUSI

1 LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI
Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

2 SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO
Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.

3 CITTADINANZA ATTIVA
Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

4 IMPARARE FACENDO
Crediamo nel principio del learning by doing che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

5 DIDATTICA ORIZZONTALE
Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.

6 NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA
Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti: si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

7 CULTURA DI GENERE
Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.

8 SOSTEGNO ALLE SCUOLE
Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

9 DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA
Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.

10 FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO
Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.

Chiamateci illusi o sosteneteci!

Campagna abbonamenti a Zai.net,
il più grande laboratorio giornalistico d'Italia
Da quest'anno anche in digitale su app per smartphone

ZAI.LAB.NET
GIOVANI REPORTER
N° 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 2014

80mila buone ragioni